

ANNO 2015/2016

Seduta VII: lunedì 21 settembre 2015 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	728
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	728
3. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	732
4. Attribuzione a Commissione di petizione	732
5. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	733
6. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata	733
7. Mozioni evase	733
8. Presentazione di atti parlamentari	734
9. Elezione di un giudice del Tribunale di appello	734
- Rapporto del 9 settembre 2015 dell'Ufficio presidenziale GC	
10. Consuntivo 2014	735
- Messaggio del 2 aprile 2015 n. 7077	
- Rapporto di maggioranza del 1° settembre 2015 n. 7077R1: relatore: Michele Guerra	
- Rapporto di minoranza 1 dell'8 settembre 2015 n. 7077R2: relatrice: Pelin Kandemir Bordoli	
- Rapporto di minoranza 2 dell'8 settembre 2015 n. 7077R3: relatore: Marco Chiesa	
11. Chiusura della seduta e rinvio	754

PRESIDENZA: Luca Pagani, Presidente

Alle ore 14:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi -

Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Pamini

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PAGANI L. - Lo scorso 28 agosto si è spento, all'età di 85 anni, l'avvocato Johannes Clemente, membro del nostro consesso dal 1965 al 1975, nelle fila del partito popolare democratico. Fu Presidente della Commissione delle forze idriche per l'anno 1972, nonché membro della Commissione confini giurisdizionali e della Commissione speciale consorzio Comuni.

Nel ricordo del nostro ex collega, vi invito ad alzarvi per un attimo di raccoglimento.

Desidero rivolgere un pensiero di vicinanza e solidarietà alla collega Michela Delcò Petralli per la perdita del marito Adriano.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 6884 11 dicembre 2013

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 27 maggio 2013 presentata da Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi "Agevolare i crediti necessari a finanziare i lavori di risanamento termico degli stabili"

(passa dalla Commissione della gestione e delle finanze alla Commissione speciale dell'energia)

n. 7010B 27 maggio 2015

Alcune modifiche legislative in ambito scolastico (secondo messaggio aggiuntivo)
(alla Commissione speciale scolastica)

n. 7096 17 giugno 2015

Stanziamiento di un credito di fr. 1'400'000.- per la realizzazione del collegamento ciclabile via Brere - via Tre Case nel Comune di Tenero-Contra *(sostituito dalla versione del 2 settembre 2015)*

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7097 17 giugno 2015
Stanziamiento di un credito complessivo di fr. 4'487'480.- a favore dei Comuni di Lavizzara, Breggia e Minusio per la realizzazione di opere di approvvigionamento idrico
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiari)
- n. 7098 1° luglio 2015
Approvazione del progetto e del preventivo per il risanamento delle strade d'interesse agricolo del Comune di Blenio, tratte Gambanètt - Anzano - Rambött, Modra d'Galdin-Toma e Rancaresca e stanziamento del relativo contributo massimo di fr. 569'700.-
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiari)
- n. 7099 1° luglio 2015
Credito per il mandato di prestazione tra la Repubblica e Cantone Ticino e la Scuola universitaria professione della Svizzera italiana (SUPSI, Dipartimento ambiente costruzioni e design - DACD) nei settori delle acque, dei pericoli naturali, della geologia, dell'energia, dei materiali e costruzioni e della comunicazione per il quadriennio 2016-2019
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7100 1° luglio 2015
Stanziamiento di un credito complessivo di fr. 6'000'000.- per il periodo 2016-2019 destinato ai lavori di miglìoria e di costruzione dei sentieri escursionistici d'importanza cantonale
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7101 1° luglio 2015
Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Aranno, Bioggio e Cademario
(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)
- n. 7102 1° luglio 2015
Aggregazione dei Comuni di Faido e Sobrio in un unico Comune denominato Comune di Faido
(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)
- n. 7103 8 luglio 2015
Concessione all'Associazione per la gioventù e le beneficenze parrocchiali di Ascona di un contributo cantonale a fondo perso non soggetto al rincaro di fr. 1'000'000.- in merito alla domanda di sussidio per la costruzione della nuova sede della colonia a Dalpe
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7104 8 luglio 2015
Legge di applicazione della legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal): riduzione dei premi nell'assicurazione sociale e obbligatoria contro le malattie (Ripam) - Valutazione degli effetti del premio medio di riferimento sulla sola base del modello assicurativo medico di famiglia
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7105 8 luglio 2015
Rapporto sulla valutazione della legge di applicazione della legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal); modello di riduzione dei premi nell'assicurazione sociale e obbligatoria contro le malattie (Ripam)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7106 8 luglio 2015
Stanziamento di un credito quadro di fr. 1'000'000.- per il finanziamento di provvedimenti a favore della mobilità aziendale
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7107 8 luglio 2015
Approvazione dei conti e della relazione annuale 2014 dell'Azienda cantonale dei rifiuti
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7108 8 luglio 2015
Stanziamento di un credito lordo di gestione corrente di fr. 148'000.- e di un credito d'investimento di fr. 591'400.- per la locazione di spazi necessari alla nuova sede dell'Ufficio circondariale di tassazione di Biasca
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7109 8 luglio 2015
Approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2014 dell'Azienda elettrica ticinese
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 7110 19 agosto 2015
Richiesta di stanziamento di un credito lordo complessivo di 2'925'000.- franchi per l'ammodernamento delle apparecchiature e attrezzature, la manutenzione e l'arredamento delle sedi di refezione presso gli istituti scolastici cantonali
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7111 19 agosto 2015
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 dicembre 2013 presentata da Roberto Badaracco, Giovanna Viscardi e cofirmatari "Una soluzione vera per le Scuole medie di Lugano e non una semplice baraccopoli!" (*)

- n. 7112 19 agosto 2015
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 giugno 2014 presentata da Massimiliano Robbiani "Mendrisio: Campus universitario SUPSI con la nuova sede della Scuola media, opportunità da cogliere" (*)
- n. 7113 19 agosto 2015
Stanziamiento di un credito di fr. 1'200'000.- per la messa in atto delle misure di diversificazione della morfologia dell'alveo del Fiume Ticino nel Comune di Cresciano, tramite il materiale proveniente dalla svuotatura della camera di ritenuta di Pian Perdasc, al Valegion di Preonzo
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7114 25 agosto 2015
Richiesta di un credito complessivo di fr. 1'231'000.- per l'acquisto e l'implementazione di un software per la gestione delle Strutture carcerarie e dell'Ufficio dell'assistenza riabilitativa
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7115 26 agosto 2015
Proposte di adeguamento della legge tributaria cantonale del 21 giugno 1994 al diritto e prassi fiscali federale e cantonale, nonché della legge sull'imposta di bollo e sugli spettacoli cinematografici del 20 ottobre 1986
(alla Commissione speciale tributaria)
- n. 7096 2 settembre 2015
Stanziamiento di un credito di fr. 1'000'000.- per la realizzazione del collegamento ciclabile via Brere - via Tre Case nel Comune di Tenero-Contra (*annulla e sostituisce la versione del 17.06.2015*)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7116 2 settembre 2015
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 27 gennaio 2014 presentata da Massimiliano Robbiani "RSI: basta pubblicità sia a pagamento che occulta di aziende con sede fuori dal confine nazionale" (*)
- n. 7117 2 settembre 2015
Rinnovo e sostituzione di tre membri del Consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR)
- n. 7118 2 settembre 2015
Modifica della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986, per rafforzare la facoltà di verifica degli aspetti tecnico-finanziari da parte del Controllo cantonale delle finanze
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7119 9 settembre 2015

Modifica del decreto legislativo del 13 novembre 1996 concernente la concessione di ammortamenti accelerati per nuovi investimenti
(alla Commissione speciale tributaria)

(*) Art. 105 cpv. 3 LGC

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

**3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
GENERICHE**

Ramsauer P. - 24.06.2015

Il proprietario deve sapere e poter scegliere!
(alla Commissione della legislazione)

Celio F. e cofirmatari - 24.06.2015

Stabilire in modo più preciso e razionale la durata della legislatura
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Morisoli S. e cofirmatari - 24.06.2015

Il Governo e il Parlamento in carica hanno la responsabilità finanziaria fino all'ultimo giorno di legislatura
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

4. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

--- 20 agosto 2015

Petizione promossa da Mattia Bacchetta-Cattori, Minusio, e sottoscritta da 1212 cittadini
"Minusio, un attacco alla mobilità lenta"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

**5. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE
GENERICA**

Pronzini M. - 27.01.2014

Giù le mani dai pronto soccorso

(passa dalla Commissione speciale sanitaria alla Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera)

**6. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE
ELABORATA**

Caimi C.L. per la CPIL - 11.03.2014

Modifica dell'art. 21 della legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) del 20.02.2001 (nuovo cpv. 2)

(passa dalla Commissione della gestione e delle finanze alla Commissione della legislazione)

7. MOZIONI EVASE

Mellini E. N. e cofirmatari per UDC - 24.09.2012

Ripristinare la concessione di permessi di dimora temporanei (Tipo L) alle artiste impiegate nei locali notturni

(v. messaggio 09.07.2013 n. 6828)

Del Don O. e cofirmatari - 24.09.2013

Criminali pericolosi, medicina penitenziaria e psichiatria forense. La situazione in Ticino

(v. messaggio 23.12.2012 n. 7022)

Kandemir Bordoli P., Dadò F., Vitta C. e Maggi F. - 16.12.2013

Concessione di un permesso umanitario al giovane Arlind Lokaj (ai sensi dell'art. 30 della legge federale degli stranieri - casi di rigore)

(v. messaggio 15.04.2014 n. 6931)

Lepori C. e cofirmatari - 19.12.2013

Esecuzione di uno studio approfondito e completo sul trasporto degli RSU tramite ferrovia con raccordo ferroviario dell'inceneritore di Giubiasco

(v. messaggio 23.12.2014 n. 7030)

8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [755](#)).

9. ELEZIONE DI UN GIUDICE DEL TRIBUNALE DI APPELLO

Rapporto del 9 settembre 2015

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: preavviso favorevole alle candidature presentate.

Il Presidente annuncia il ritiro delle candidature del signor Andrea Balerna e della signora Francesca Verda Chiocchetti. Permangono le candidature delle signore Arianne Anastasi Veda, Matea Pessina e Sarah Socchi.

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un giudice del Tribunale di appello.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	86
<i>Schede rientrate:</i>	86

Risultato:

<i>Schede bianche:</i>	1
<i>Schede nulle:</i>	1
<i>Anastasi Veda Arianne:</i>	4
<i>Pessina Matea:</i>	54
<i>Socchi Sara</i>	26

La signora Matea Pessina è pertanto eletta giudice del Tribunale di appello.

10. CONSUNTIVO 2014

Messaggio del 2 aprile 2015 n. 7077

Ai sensi dell'art. 132 LGC, la discussione generale si svolge nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere il consuntivo 2014.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere il consuntivo 2014.

È aperta la discussione generale.

GUERRA M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Questo consuntivo chiude una legislatura particolarmente importante e carica e ne apre una nuova indirizzata al risanamento finanziario, così come deciso dalla maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze e dal nostro Governo. Purtroppo, la situazione delle finanze cantonali è difficile: da diversi anni lo Stato registra deficit, anche pesanti, e ciò non è né sano, né accettabile. Come indicato anche nel rapporto di maggioranza, la macchina dello Stato consuma più di quanto guadagna e ciò a lungo andare non può che causare pesanti conseguenze. Per salvare le finanze bisogna quindi identificare la fonte dei deficit e intervenire in modo drastico e urgente.

A livello di gestione corrente, l'esercizio si chiude con un deficit di 128 milioni di franchi. La situazione è migliore di 20 milioni rispetto al preventivo, ma ciò è una magra consolazione perché il deficit rimane comunque troppo alto. Qual è la fonte di questi deficit pesanti e ricorrenti? Analizzando gli ultimi cinque esercizi finanziari, ben si comprende come il problema non risieda nelle entrate, che sono sempre spinte da tasse e imposte, ma nelle uscite, che sono aumentate in modo esagerato e costante negli ultimi anni. Esse sono infatti aumentate in media di 100 milioni di franchi all'anno negli ultimi cinque anni. La fonte del problema è dunque identificata: si tratta delle uscite, che sono troppo alte e che aumentano troppo nel corso degli anni. Il problema è la spesa e bisogna quindi intervenire su di essa. Un altro elemento negativo del nostro quadro finanziario sono i dati strutturali. Il nostro Cantone ha un capitale proprio negativo di 350 milioni di franchi. Secondo le nuove legislazioni, il capitale proprio negativo dovrà essere ammortizzato e ciò andrà a gravare ulteriormente sulle nostre finanze.

Bisogna intervenire in modo drastico. Nella precedente legislatura abbiamo preso alcuni provvedimenti, ma purtroppo questi si sono dimostrati inefficaci di fronte alla gravità della situazione. Abbiamo approvato il principio, sempre valido, del freno al disavanzo, che prevedeva una serie di misure e che per la maggioranza dei gruppi parlamentari ha rappresentato una condizione per l'approvazione dei conti cantonali. Tali misure sono sì

state attuate, ma non hanno dato i frutti sperati. Dobbiamo quindi mettere in campo l'artiglieria pesante, agire in modo drastico e urgente. Come? Utilizzando il freno al disavanzo, semplice principio che impegna tutti a ridurre i deficit. Ciò può essere ottenuto in due modalità principali: riducendo le uscite o aumentando le entrate.

Quest'anno la maggioranza della Commissione ha deciso d'intraprendere la via più drastica, cioè una riduzione delle uscite. Tale modalità prevede che si metta mano a una spesa esagerata e in costante aumento senza fare tagli eclatanti, ma andando a eliminare gli eccessi. Ciò è stato fatto con successo con i sussidi di cassa malati: è stato sufficiente concederli solo a chi li meritava e tagliarli a chi li percepiva ingiustamente per ottenere un risparmio di ben 20 milioni di franchi l'anno. Questo attesta quale sia il potenziale di risparmio in seno alla nostra macchina dello Stato. Applicare il medesimo approccio alle centinaia di voci di spesa dello Stato permetterebbe di risanare in buona parte le nostre finanze.

Esiste però anche un'altra modalità d'applicazione di freno al disavanzo: aumentare le entrate. Ne abbiamo parlato lungamente nella scorsa legislatura, ma purtroppo si tratta di una modalità che non risolve i gravi problemi che oggi ci troviamo davanti. Non diminuire una spesa pubblica eccessiva, esagerata, ma aumentare le tasse ai cittadini per coprirla, sarebbe un modo di agire poco etico e non porterebbe da nessuna parte. Se oggi copriamo una spesa esagerata e in costante aumento, essa si farà sentire di nuovo in futuro.

Bisogna dunque intervenire sulla spesa pubblica e tale è la direzione che abbiamo voluto intraprendere: fortunatamente, da quest'anno, in seno al Governo e alla Commissione si è creata una maggioranza determinata a risanare le finanze entro fine legislatura senza aumentare le imposte ma tagliando la spesa pubblica in eccesso. Tale indirizzo è indicato nel rapporto, ma siccome trattiamo il consuntivo, esso non poteva contenere un pacchetto di misure strutturali, che saranno invece inserite e discusse nell'ambito del preventivo, quando si deciderà il da farsi per un intero anno. Riguardo a questo consuntivo, abbiamo però voluto inserire all'indirizzo del Governo misure vincolanti affinché risani le finanze senza aumentare le imposte ma tagliando la spesa pubblica in eccesso, e l'applicazione delle seguenti sette misure puntuali. Punto uno, non aumentare le imposte, perché se il problema è una spesa in eccesso e in costante aumento, farlo non servirebbe a migliorare la situazione. Punto due, tagliare gli eccessi di spesa, com'è stato fatto con i sussidi di cassa malati. Punto tre, applicare una politica dell'efficienza e della razionalità per evitare sperperi. Quarto punto (proposto dal gruppo PLR), introdurre una gestione per obiettivi, di modo che si possa valutare annualmente se gli stessi sono stati raggiunti e se la spesa l'ha permesso. Quinto punto, ripensare l'elefantasca struttura amministrativa dello Stato, che negli ultimi è costantemente aumentata a livello di dimensioni. Se ne parla ormai da vent'anni in Gran Consiglio, ma si è riuscito a fare poco. Dobbiamo razionalizzare e decidere cosa tenere e cosa no. Sesto punto, ridurre la burocrazia, che in determinati settori è assolutamente eccessiva, non è produttiva ed è costosa. Settimo punto, rivalutare il quadro legislativo vigente, perché vi sono normative vetuste che impongono allo Stato di svolgere compiti onerosi ma non più confacenti alle necessità della società odierna.

Vogliamo che il Governo applichi questi punti per risanare le finanze. Abbiamo voluto rendere questo rapporto di maggioranza un mandato chiaro all'indirizzo del Governo e del Gran Consiglio. Il Governo ha intrapreso un cammino indirizzato al bene del cittadino assai arduo, quello del risanamento finanziario; deve quindi ricevere dal Legislativo indicazioni chiare e precise, di modo che non formuli misure che poi siano respinte dalla stessa maggioranza che sta valutando i conti.

Di conseguenza, approvando il rapporto di maggioranza si dà un mandato chiaro e preciso

al Governo di risanare le finanze, di non aumentare le imposte e di tagliare la spesa in eccesso. Il mandato riguarda anche il Gran Consiglio, perché quella maggioranza che ha portato avanti le misure contenute in questo rapporto dovrà impegnarsi nel mantenere la parola data e i principi qui messi neri su bianco.

KANDEMIR BORDOLI P., RELATRICE DI MINORANZA 1 - Il relatore di maggioranza ha ribadito che dobbiamo arrivare al risanamento dei conti entro la legislatura, che non si tratta di fare tagli eccessivi e che però non si tratta neanche di aumentare le entrate. Pur essendo ancora giovane, ho sentito spesso queste discussioni in merito ai preventivi e ai consuntivi dello Stato. L'esercizio, più semplice in sede di consuntivo, perché si prende atto di com'è andato l'anno, è invece molto più complicato in sede di preventivo. Queste promesse e queste altisonanti dichiarazioni divengono allora decisamente più difficili da realizzare. Al di là della sottolineatura delle richieste, nel rapporto di maggioranza non abbiamo indicazioni su dove andare a tagliare, su quali siano i servizi che lo Stato non dovrebbe più fornire e su quali siano i campi d'attività ai quali siamo disposti a rinunciare. È qui che l'esercizio si fa decisamente più difficile, ed è qui che chi vuole andare nella direzione auspicata dal rapporto di maggioranza dovrebbe avere il coraggio di dare indicazioni concrete. Il collega Guerra ha detto che si è scelta una via drastica: vedremo poi cosa succederà a livello di preventivo, perché ciò implica che da qualche parte ci saranno tagli eclatanti, che a qualcuno faranno male.

Il timore che abbiamo espresso anche in altre discussioni è che si vada a colpire le persone che maggiormente sono in difficoltà, riducendo gli aiuti sociali, l'accesso alla formazione e una serie di prestazioni che oggi servono ai cittadini del Cantone. Non esistono tagli indolori. L'abbiamo visto anche riguardo alla prima riforma sui sussidi di cassa malati, proposta nel preventivo 2014, che fortunatamente il PS aveva combattuto insieme ai Verdi e che era caduta in votazione popolare. Anche in quel caso il collega Guerra aveva dichiarato che non ci sarebbero stati tagli dolorosi, ma si sarà dovuto ricredere, come ha fatto il suo partito, perché tagliare linearmente i sussidi di cassa malati inevitabilmente fa male ai cittadini in difficoltà. Nel caso in questione era poi arrivata una seconda riforma che grazie indicazioni più mirate aveva trovato un compromesso. Ribadisco però che non si può pensare recuperare un deficit di duecento milioni andando a tagliuzzare qua e là. Il collega Guerra dice che bisogna diminuire le uscite oppure aumentare le entrate, ma si può anche fare entrambe le cose: cercare di capire se ci sono margini per diminuire le uscite e per aumentare le entrate. Non a caso il Consigliere di Stato leghista Claudio Zali propone, anche per il preventivo 2016, la tassa di collegamento, che andrebbe ad aumentare le entrate. Il mio gruppo, così come il collega Caverzasio, aveva firmato il rapporto già nel preventivo 2015, a dimostrazione che esiste anche la possibilità di aumentare le entrate.

Il rapporto di maggioranza esprime miopia ideologica: bisognerebbe togliersi il paraocchi e cercare di lavorare per una politica equilibrata, che tenga conto delle esigenze dei cittadini, di chi si trova maggiormente in difficoltà e dell'importanza del nostro servizio pubblico. È una delle ragioni per cui già nel preventivo 2014 avevamo presentato un rapporto di minoranza nel quale contestavamo una serie di misure, come quella di chiedere un contributo alle persone ammalate per i servizi di cura a domicilio; una proposta che era poi stata ritirata. Il gruppo PS non condivide il rapporto di maggioranza a causa dell'impostazione che si è voluta dare a questo consuntivo, così come non aveva condiviso quella del preventivo 2014.

Condividiamo quanto il Consiglio di Stato aveva affermato nella scorsa legislatura nelle

Linee direttive, ossia che le risorse finanziarie sono un'indispensabile premessa alla concretizzazione delle politiche auspiccate e che l'unica via di uscita a questa situazione può essere solo una seria concertazione su un progetto a medio-lungo termine equilibrato. Non si possono sempre chiedere sacrifici a taluni, magari già penalizzati, ed evitare di toccare chi è privilegiato e non ha difficoltà finanziarie. Non è nell'interesse di nessuno, neanche di chi sta bene, peggiorare le prestazioni del servizio pubblico e contribuire ad aumentare le disuguaglianze sociali. Bisognerebbe essere coerenti: chi vuole andare nella direzione di ridimensionare la spesa pubblica non dovrebbe presentare mozioni e iniziative per chiedere nuovi compiti e interventi o scandalizzarsi quando emergono situazioni specifiche.

Il mio gruppo non ha visto nelle prime indicazioni uscite sul preventivo 2016 un cambiamento significativo nella direzione di una politica equilibrata. Probabilmente il momento delle scelte centrali avverrà ad aprile dell'anno prossimo, quando avremo il pacchetto di rientro finanziario. Se il Consiglio di Stato saprà fare scelte coraggiose, con riforme equilibrate che tengano conto degli interessi di tutta la collettività, saremo disposti a entrare in materia e fare la nostra parte; in caso contrario ci opporremo come successo per il preventivo 2014.

La minoranza della Commissione, tenuto conto di quanto auspicato nel rapporto di maggioranza, invita a respingere il consuntivo.

CHIESA M., RELATORE DI MINORANZA 2 - Sulle finanze cantonali e sulle spese dello Stato oggi riecheggiano per l'ennesima volta bordate di fischi; anzi, è qui schierato un vero plotone di esecuzione ben equipaggiato di colpi a salve. Sarò facile profeta: oggi sul campo non sarà versata neppure una goccia di sangue; al massimo, a uscirne malandata fra un paio di ore sarà la coerenza del nostro Parlamento, Parlamento che sosterrà un consuntivo che presenta solo 128 milioni di franchi di deficit, una ventina di milioni in meno rispetto a quanto preventivato. Non l'accettiamo, perché puntiamo a risanare veramente le finanze del Cantone, a differenza di chi fa finta di strabuzzare gli occhi davanti a certe cifre e s'impegna con giuramenti solenni a non accettare più domani quello che oggi sostiene. In verità il Governo meriterebbe un sentito plauso per avere rallentato la caduta libera di questo esercizio contabile. D'altronde, sono lontani i giorni della battaglia.

Oggi è il Giorno della marmotta! Per chi non ricordasse questo film, dal titolo "Ricomincio da capo", non esito a riassumervelo: Phil Connors è un meteorologo televisivo che si reca in una piccola città della Pennsylvania per fare un reportage sulla tradizionale ricorrenza del Giorno della marmotta. Ogni mattina, alle ore 06:00 in punto, viene svegliato dalla radio che trasmette sempre lo stesso brano musicale e si ritrova inesorabilmente a rivivere in continuazione lo stesso giorno. È esattamente quello che succede qui in Gran Consiglio quando parliamo di preventivi e consuntivi. Siamo entrati in un circolo temporale, non ne ho dubbio, anche perché a rinfrescarmi la memoria mi aiuta un rapporto datato 18 dicembre 2012, quello della "svolta", per intenderci.

Durante quella sessione – io c'ero – è stato siglato un franco patto di Paese, una bomba atomica diretta al cuore dei nostri conti cantonali e alle sue spese. Ne leggo due articoli molto interessanti: il primo, *«Al fine di conseguire il pareggio di bilancio con l'esercizio 2015, negli anni 2013 e 2014 viene promossa una verifica della necessità, dell'efficienza e dell'efficacia dei compiti svolti dallo Stato, delle spese sostenute, delle prestazioni erogate e delle risorse disponibili»*; il secondo, *«La verifica deve fornire basi conoscitive chiare per poter stabilire il deficit strutturale del Cantone, le priorità necessarie, un piano d'azione in cui operare le revisioni strutturali atte a raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio»*. Si

parla di pareggio per quest'anno, ma abbiamo 128 milioni di deficit.

Il mio gruppo non avallerà il consuntivo 2015, quello del "pareggio", ironicamente parlando; non partecipa a questa sceneggiata dove tutti s'indignano per poi schiacciare il pulsante verde davanti ai vostri occhi. Nel 2015 avevamo chiesto la concretizzazione di quello che voi stessi avevate approvato nel 2012 riferendovi al preventivo 2013. Non ve la prenderete certo se dopo il voto penserò che la coerenza non è la forza del rapporto di maggioranza!

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La discussione sui consuntivi è sempre particolare. Spesso si sente dire che è inutile parlarne, che tanto sono cose già passate. Personalmente non sono d'accordo e ritengo che il consuntivo, in particolare quando arriva all'inizio della legislatura, sia un momento politicamente importante dove si possono fissare alcuni paletti per il quadriennio successivo.

L'ottimo rapporto del collega Guerra mi permette di tralasciare gli aspetti tecnici per concentrarmi su quelli politici. Questo consuntivo ci preoccupa. Discutiamo dei conti del 2014, ma lo sguardo non può che andare al 2015 e al 2016, perché sarebbe assurdo non prendere coscienza di quali sono le dinamiche in atto. Se dal profilo numerico la situazione appare sotto controllo, visto che chiudiamo con un deficit inferiore al previsto, dal profilo finanziario e politico i problemi sono quanto mai evidenti. Ormai da anni, controllare l'aumento della spesa è praticamente impossibile, anzi, "politicamente" impossibile, almeno qui in Canton Ticino. La spesa corrente cresce e supera ormai i 3.2 miliardi di franchi, andando oltre quanto previsto dall'ultimo preventivo; un dato significativo e molto preoccupante. Visto che le entrate rallenteranno, il buco oggi presente è destinato ad allargarsi, diventando una voragine. Ciò sta già succedendo e la conferma ci giunge col preconsuntivo 2015, che appare ancora una volta drogato da fattori straordinari, dando l'impressione di essere più accettabile. In realtà, senza il ricavo straordinario della Banca nazionale, quest'anno andremmo a chiudere con quasi 160 milioni di deficit; ben oltre quanto preventivato. Guardando ancora più avanti, col preventivo 2016, prendiamo atto che nonostante sforzi e misure che scontentano tanti, si chiuderà nella migliore delle ipotesi con 90 milioni di deficit. Inoltre, il Cantone si appresta ad avere un capitale negativo di mezzo miliardo di franchi. Questa è la situazione nella quale ci troviamo, questa è la direzione verso la quale sta navigando il nostro Cantone.

Il messaggio esprime soddisfazione riguardo al fatto che nei risultati 2012-2015 l'andamento del cumulo dei risultati di esercizio (-468 milioni di franchi), sia migliore di quello preventivato (-513 milioni). Un accumulo di 500 milioni di deficit in quattro anni dovrebbe invece essere sentito come un segnale d'allarme da parte dei Consiglieri di Stato, dei parlamentari e dei cittadini. Siamo un po' come il Titanic prima dell'impatto con l'iceberg: la campana della vedetta suona e sta a noi capire che dobbiamo cambiare direzione se non vogliamo andare a fondo, nel nostro caso, zavorrati da miliardi di debiti. Dobbiamo farlo in questa legislatura, non c'è più tempo per fare tattiche e tergiversare.

Con la discussione sul consuntivo 2014 si fissa un obiettivo, non più tecnico (il pareggio dei conti), ma politico (la revisione dei compiti e delle spese). Dopo anni in cui si è ripetuto questo mantra; oggi credo stia maturando finalmente la consapevolezza che il risanamento dei conti non deve essere un fine, ma uno strumento per arrivare alla revisione dei compiti dello Stato. Questa deve essere la visione dei prossimi anni e solo se si saprà andare in tale direzione sarà possibile ricominciare a fare politica in Ticino.

Alcuni penseranno che io sia un illuso: sbagliato, sono un parlamentare di questo Cantone, e pur con tutta la simpatia per i miei colleghi, se non fossi convinto di quello che dico non userei il mio tempo per stare in Parlamento, ma per attività più piacevoli.

Il consuntivo non lo cambiamo, possiamo semplicemente prenderne atto, invece la politica del Cantone è nelle nostre mani. Oggi è questo che votiamo, una linea politica. A noi la scelta se assumerci o no le nostre responsabilità. Come PLR siamo pronti a farlo.

CAPRARA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il dibattito sul consuntivo è inutile secondo il saggio principio che "acqua passata non macina più"? Non credo, altrimenti me ne sarei rimasto comodamente seduto al mio posto. Ritengo invece particolarmente importante che i conti dello Stato siano discussi e soprattutto capiti, perché senza tale comprensione non potrà essere possibile decidere quelle misure di rientro e di controllo della spesa pubblica che tutti o quasi vorrebbero ottenere.

La lettura critica dei conti dello Stato è un esercizio tutt'altro che scontato e basato su cinque documenti che tutti conosciamo bene: il messaggio di consuntivo, il libro dei conti, il rendiconto del Consiglio di Stato, l'allegato statistico e il rapporto conti previsionali, una novità introdotta nel 2014. Il rendiconto spiega l'andamento dei diversi servizi commentando dati e finanze, ma la presentazione e la qualità informativa è molto diversa da un servizio all'altro. È praticamente impossibile, se non in modo puntuale, valutare se i principi di efficacia siano stati messi in pratica concretamente. In particolare, visto che gli obiettivi non sono indicati, come è possibile capire se il risultato è stato buono o no? Dato tale contesto, paradossalmente potrebbe capitare che un ufficio che ha oltrepassato il budget previsto per ottemperare a un'accresciuta richiesta di lavoro sia preso di mira e si debba giustificare, mentre un servizio che si è preoccupato solo di rispettare i crediti disponibili, magari a scapito del servizio offerto al cittadino, non sia messo in discussione.

Alla precisa richiesta di spiegazioni riguardo a se e come il Consiglio di Stato possa fare valutazioni comparando obiettivi e risultati, lo stesso risponde il 31 luglio alla Commissione della gestione e delle finanze: *«Attualmente a livello di Amministrazione cantonale non sussistono le premesse necessarie per l'introduzione sistematica di una gestione per obiettivi che permetta di far evolvere il rapporto sui conti previsionali nel senso auspicato»* e più sotto, *«È pertanto ragionevole ritenere che nel medio termine non sarà possibile introdurre sistematicamente questo elemento di monitoraggio dell'attività nel rapporto sui conti consuntivi, ritenuto che allo stato attuale non è ancora matura una politica governativa di controllo di gestione per obiettivi»*. Questa risposta mi ha lasciato basito. Ma com'è possibile essere certi di trovarsi sulla strada giusta senza prima aver stabilito la meta da raggiungere? È il Consiglio di Stato, come responsabile dell'impostazione strategica dell'Amministrazione cantonale, a dover stabilire tali obiettivi; non bastano le Linee direttive e il Piano finanziario. La definizione di obiettivi qualitativi, quantitativi e finanziari è una precisa responsabilità dell'Esecutivo. Al Parlamento spetta il compito della verifica, ma essa può essere svolta solo sulla base d'indicatori oggettivi, senza i quali la discussione sul consuntivo sarà vuota e impregnata di retorica. Ho grande fiducia nelle qualità dell'Amministrazione cantonale, molti lavorano con grande impegno e senso di responsabilità, ma è un sistema che necessita una riforma profonda e ci vuole una chiara volontà politica di rivedere, anche con nuovi investimenti, i processi produttivi. È insufficiente limitarsi a non rimpiazzare collaboratori partenti o frustrare qualsiasi progetto di cambiamento. Bisogna permettere all'Amministrazione cantonale di lavorare meglio, promuovendo autonomia e flessibilità. Mi spiace dirlo, ma su questo tema il Cantone ha perso vent'anni. Il fatto che nel 2012 sia stata bocciata una proposta non bene impostata

di modello di salario al merito non significa che si debba accettare come unico criterio di riconoscimento degli scatti salariali il passare degli anni. Vedremo se la prossima revisione della legge stipendi saprà proporre qualche spiraglio d'innovazione.

Invito il Consiglio di Stato a riprendere l'argomento della riforma dell'Amministrazione cantonale con rinnovato vigore: oltre al "cosa" si fa, è altrettanto importante riflettere sul "come". È dunque urgente che la gestione per obiettivi maturi rapidamente nella stanza dei bottoni, altrimenti difficilmente la si potrà pretendere dai propri subalterni e dall'Amministrazione cantonale.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Discutere il consuntivo è sicuramente importante, anche se il nostro ruolo è quello di "opinionisti del lunedì" che discutono della partita giocata il giorno prima. Qualche messaggio va però lanciato. Siamo contenti dei consuntivi? No, come dice alla fine del suo rapporto il collega Guerra. Siamo contenti della famosa e forse dimenticata Roadmap? No, perché di risultati non ce ne sono quasi stati. Siamo preoccupati? Sì, molto. Lo siamo anche per il mercato del lavoro: quando vedo contratti a tempo pieno di duemila franchi mensili significa che sta suonando un campanello di allarme. Lo stesso dicasi del fatto che nel Cantone ci sono ben quattordici contratti normali di lavoro, oppure che il primo cittadino del Cantone, l'avvocato Pagani, dice che tutti i giorni riceve richieste di aiuto per trovare un posto di lavoro. Ignorare il problema non servirà certamente a risolverlo.

Il rapporto del collega Guerra è molto chiaro e dà al Consiglio di Stato il compito di arrivare al pareggio di bilancio entro la fine della legislatura. Per farlo bisognerà cambiare marcia e ci vorrà determinazione e coraggio sia da parte dell'Esecutivo, sia del Parlamento. Non possiamo continuare a vivere al di sopra dei mezzi a nostra disposizione. Una famiglia che non arriva a fine mese e che non può aumentare le entrate impara a tirare la cinghia. Serviranno quindi rinunce e il nostro compito probabilmente sarà di capire dove e in che modo si potranno fare; compito non facile che ci vedrà schierati su più fronti. Ognuno di noi dovrà fare la propria parte. Auguro al nuovo Governo e al Ministro delle finanze di avere coraggio per il futuro: risparmiare dove è sensato farlo, cioè dove si può agire direttamente sulle spese, senza però dimenticare che si può anche rischiare qualcosa e che non dobbiamo essere paralizzati dalla paura del deficit.

Attendiamo con fiducia e pazienza l'ennesimo esercizio. Speriamo che sia la volta buona e che alle parole seguano i fatti, perché un Governo va giudicato sulla base di questi ultimi. Pertanto, pur appoggiando il buon rapporto del collega Guerra, non diamo una fiducia piena. Come diceva Trapattoni, "non dire gatto se non ce l'hai nel sacco".

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Abbiamo firmato il rapporto di maggioranza con riserva. Non entrerei nel dettaglio dei conti: lo ha già fatto il collega Guerra nel suo rapporto e lo farà anche il Consigliere di Stato Christian Vitta più tardi.

Sono ormai lontane nella memoria le immagini carnevalesche di due Consiglieri di Stato intenti a trasportare sulle scale di Palazzo un baule contenente una scatoletta e qualche monetina. A detta del Governo di allora, quello era il famoso "tesoretto" che in quegli anni andava costantemente a coprire, a consuntivo, le voragini previste nei preventivi, dando origine a dibattiti tragicomici tra le ali dello scacchiere politico e sulla stampa. La storia ci ha poi riservato altre immagini e altre situazioni; di tesoretti non se n'è più parlato e ai goliardici e ai burloni è anche passata la voglia di scherzare. A conti fatti, dopo molti tira e molla e soprattutto a causa del continuo rinvio delle misure da prendere, si è creata una

voragine preoccupante. In tale situazione una classe politica responsabile deve intervenire con la dovuta decisione.

Per quanto ci riguarda, nella scorsa legislatura avevamo proposto un piano di lavoro serio e attendibile dal brutto nome di Roadmap. Si trattava di un piano che voleva indicare al Paese e alla politica dove e come risparmiare per sanare la situazione. Era soprattutto un tentativo concreto di azione per stabilire, una volta tanto, delle priorità. La tanto bistrattata e da alcuni ridicolizzata Roadmap, approvata in ben due occasioni da questo Parlamento, non è stata accolta come si auspicava. L'allora Governo, o meglio i tre quinti e mezzo di quello attuale, l'ha percepita come un'intrusione di campo, una sorta di messa sotto tutela da parte di questo Gran Consiglio, rispondendo con svogliatezza e inerzia. Per carità di patria non mi dilungherò nel descrivere le riunioni grottesche dove si sbadigliava e qualcuno litigava. Tale triste esercizio descrittivo l'abbiamo già fatto su sollecitazione della stampa e comunque se ne ricorderanno i colleghi Kandemir Bordoli, Foletti e l'attuale Consigliere di Stato Vitta, ai quali i nuovi entrati potranno eventualmente chiedere ragguagli. Un capitolo increscioso di presa in giro collettiva che il mio gruppo non si presterà per nessun motivo a ripetere. Ciò non significa chinare il capo alla rassegnazione, adeguarsi al tran tran del passato e ancor meno mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi. La situazione rimane molto preoccupante: se non ci diamo una mossa tutti assieme, le attività dello Stato verranno seriamente messe in difficoltà a causa del debito troppo gravoso e della mancanza di mezzi. A farne le spese saranno innanzitutto le fasce più deboli della società e tutte quelle attività che forniscono nutrimento vitale alla democrazia e che necessitano di cospicui mezzi finanziari. Se oggi non s'interviene con decisione, a medio-lungo termine cifre rosse e debiti insostenibili condurranno il Paese verso una situazione di degrado sociale, democratico e culturale che non si vede più da decenni.

Alcuni dei motivi che ci sono forniti per giustificare le cifre rosse li troviamo a pagina 5 del messaggio: nuove modalità di finanziamento degli ospedali, risanamento della cassa pensione, crollo del gettito nel settore bancario, utili in diminuzione da parte della Banca nazionale e via discorrendo. Tutte sacrosante verità, certo, elencate ogni anno come un mantra, che abbiamo capito e assimilato e per le quali ci aspettiamo importanti e solide proposte d'intervento. Se durante questa legislatura una consistente parte di questo Parlamento non saprà formare una maggioranza solida a sostegno di proposte di riforma strutturale della spesa pubblica, la voragine si farà insostenibile, tanto da arrivare, almeno in via teorica, a sfiorare il miliardo di capitale proprio negativo, che per qualunque altra realtà economica significherebbe un tonfo fallimentare.

Sebbene l'ente pubblico non sia un'impresa privata e debba adempiere a particolari ruoli compensatori, la mentalità contro lo spreco e l'utilizzo inadeguato dei soldi dei contribuenti deve diffondersi senza indugio attraverso una migliore gestione delle risorse pecuniarie e umane in tutti i settori pubblici e para-pubblici. Non ci devono più essere tabù, niente e nessuno deve essere intoccabile. A tale proposito, non possiamo che dare il benvenuto alla mozione¹ appena presentata dal collega Franco Celio che va proprio in tal senso. Tutto e tutti vanno passati al setaccio, a partire dai mandati di prestazione, che nessuno osa mai citare ma che vivono grazie al denaro pubblico e che pertanto devono poter essere messi in discussione. Ci sono poi le scelte politiche, che saranno un altro capitolo, ma almeno avremo sul piatto lo scenario completo.

¹ [Mozione](#): *Valutare criticamente sussidi e contributi a enti e associazioni*, Franco Celio e cofirmatari, 21.09.2015.

Sono anni e anni che da questo pulpito si fanno appelli a una maggiore efficienza e si esprime preoccupazione per l'utilizzo della risorsa pubblica. Riteniamo che certe risposte carenti date al riguardo da parte del Governo non siano più tollerabili. Tra queste è brillata per stramberia quella data al gruppo PLR, dove si dice: *«Attualmente a livello di Amministrazione cantonale non sussistono le premesse necessarie per l'introduzione sistematica di una gestione per obiettivi»* e che ciò richiederebbe *«una dinamica più articolata e coordinata a livello di Amministrazione cantonale, da portare avanti unitamente ad altri progetti in corso»* e che pertanto *«è ragionevole ritenere che nel medio termine non sarà possibile introdurre sistematicamente questo elemento di monitoraggio delle attività, ritenuto che allo stato attuale non è ancora matura una politica governativa di controllo di gestione per gli obiettivi»*. Nonostante tutti lo chiedano da anni, e mentre il disavanzo aumenta, non pare ci sia alcuna fretta di promuovere una politica governativa improntata a una gestione moderna del personale e al controllo degli obiettivi. Per contro, come abbiamo constatato ancora nella scorsa legislatura, rimane sempre ben oliata la politica governativa che s'impegna alla fine di ogni anno a elargire a destra e a manca bonus per meriti presunti, ma mai misurati. Ciò, grazie all'obsoleto art. 7 bis della legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti [Lstip; RL 2.5.4.4], un articolo ingiusto e discriminatorio che dà adito a malcontenti e ad altre cose che non voglio nominare. Annunciamo già oggi che faremo di tutto per abolirlo.

L'insufficienza e in alcuni casi l'inadeguatezza delle risposte ricevute, sommate al comportamento inaccettabile che ci è stato riservato riguardo alla Roadmap, ci hanno portato alla riserva che figura sul rapporto commissionale. Nessuno pretende che la situazione sia semplice e lungi da noi la presunzione di sapere con esattezza quali ricette siano le migliori, ma la dedizione, la volontà e il coraggio di chi governa un Paese non si misurano dalla quantità delle parole dette e neppure dal numero di nastri tagliati. La misura della qualità di una classe politica – ne facciamo parte anche noi, non ci sottraiamo a ciò – è data unicamente dall'efficacia e dalla tempestività delle soluzioni che sa dare ai problemi che attanagliano il Paese.

La nostra riserva, che scioglieremo in un modo o nell'altro solo al termine del dibattito, non vuole essere un abdicare alle nostre responsabilità, quanto un monito affinché ognuno voglia prendersi le proprie.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Sono un po' stupito, perché a giudicare da quanto ho sentito finora sembrerebbe che i relatori e i rappresentanti dei diversi gruppi non fossero su questi banchi quando è stato votato il preventivo. Esso diceva che ci sarebbe stato un deficit ingente, mentre ora abbiamo un consuntivo nel quale la situazione è migliore. Se noi del PS avessimo votato il preventivo, saremmo ben contenti di votare anche il consuntivo e non capisco bene perché per altri non sia così.

Normalmente, di fronte a un consuntivo migliore di quanto previsto, le forze che hanno sostenuto il preventivo dovrebbero esultare, tanto più che i conti sono migliorati nonostante la proposta d'introdurre un contributo ai costi per i servizi di aiuto e cura a domicilio a carico degli utenti sia stata bocciata in Parlamento, così come le modifiche della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattia lo sono state in votazione popolare. Ciò è avvenuto grazie al referendum lanciato dal PS insieme ai Verdi. I sostenitori di questo consuntivo dovrebbero quindi essere soddisfatti, ma non lo sono, e pur votandolo hanno infarcito il rapporto di maggioranza di critiche e suggerimenti che, seppur legittimi, danno una sensazione di forzatura rispetto alla linea politica del Consiglio di Stato. Eppure, da una maggioranza marcatamente profilata a destra e uscita vittoriosa

dall'ultima consultazione elettorale ci si sarebbe aspettata una valutazione sì critica, ma soprattutto improntata al futuro e non impregnata di costatazioni analitiche effettuate con lo specchietto retrovisore. Fiduciosi, aspettiamo queste forze all'appuntamento con il preventivo 2016. Non sia mai che, folgorate sulla via di Damasco, riescano a sortire qualche coniglio dal cilindro in grado di riequilibrare le finanze delle famiglie ticinesi e conseguentemente anche quelle dello Stato.

Ieri, su un domenicale, il nuovo Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) ha dichiarato che in Ticino non esiste un problema occupazionale – non siamo d'accordo, ma se l'ha detto forse sarà così! – ma solo salariale. Che tutto a un tratto sia diventato un sindacalista? Forse si è solo reso conto che quello che il PS va affermando da tempo sta diventando una realtà che non può più essere ignorata neanche dal PLR. La redistribuzione impari della ricchezza prodotta, sommata alla possibilità determinata dalla Riforma dell'imposizione delle imprese II di detassare i salari dei manager attraverso il versamento di bonus, oltre che impoverire i ceti medi sta anche falcidiando le risorse dello Stato.

Intanto, contrariamente a quanto si era ragionevolmente temuto, in particolare a causa del rafforzamento del franco, la situazione economica nel nostro Paese sembra continuare a godere di buona salute. Il settore finanziario, dopo avere regalato miliardi al fisco americano per fare ammenda delle spericolate deviazioni volute dai loro stessi manager super-stipendiati, sta riprendendosi, a costo però di continui stillicidi occupazionali che toccano una fascia di cittadini residenti dotati di un buon potere d'acquisto.

Il quesito che però dobbiamo porci, a fronte di previsioni decisamente preoccupanti e di un'Europa in difficoltà, è cosa ci sia dietro questo illogico risultato: cosa ha permesso al mondo economico svizzero e ticinese di continuare a produrre e a esportare a pieno regime o quasi? Le risposte oneste e trasparenti che ci vorrebbero mancano, anche perché le analisi esistenti sul mercato del lavoro e sull'effetto delle misure a favore dell'occupazione non bastano a sviscerare i complessi meccanismi di un'economia di frontiera dopata dalla possibilità di disporre di manodopera a basso costo.

Nonostante le cifre sull'evoluzione della disoccupazione si stiano allineando alla media nazionale, giova ricordare che il problema del lavoro rimane al primo posto nelle preoccupazioni dei ticinesi ed è ben lungi dall'essere risolto. Se tanto mi dà tanto, tale preoccupazione dovrebbe essere al primo posto anche per i governanti, ma leggendo il consuntivo ci accorgiamo che il ritardo nel mettere in atto misure efficaci a favore di un'occupazione di qualità, e non precaria e assistita, sta diventando la centralità del problema. Ci vogliono decisioni forti atte a sostenere le modifiche strutturali necessarie per garantire al Ticino una competitività che non sia legata solo al sottocosto salariale. La pressione sui nostri salari è quotidiana e dirompente, le opportunità di lavoro con salari decenti sono sempre meno e la qualità dei posti è nettamente peggiorata. L'abuso di forme di precariato è ormai la regola, le operazioni speculative legate alle catene di subappalto aumentano e nonostante una legislazione sempre più restrittiva toccano anche il settore pubblico e para-pubblico. Le aziende serie e adempienti rischiano il fallimento a causa di una concorrenza sorretta da speculazioni di ogni tipo. Il Ticino deve avere il coraggio di scegliere quale futuro industriale e del terziario vuole e di contrastare con forza i nuovi insediamenti che occupano territorio pregiato solo per usufruire dei vantaggi competitivi del nostro Paese, pagando salari da fame. Parliamo anche di multinazionali che operano negli ambiti più disparati, servizi compresi. Bisogna inoltre avere il coraggio di prendere in mano quei settori che operano con il beneficio del sostegno cantonale e comunale, come gli asili nido, che occupano personale indigeno ben preparato retribuendolo in maniera miserevole.

A fronte di evidenti mancanze nell'affrontare tali questioni, il PS non può sostenere questo consuntivo. Non possiamo avallare conti che fanno astrazione dalla realtà esterna e che sono il risultato di situazioni contingenti che vedono aumentare in modo esponenziale i costi socio-assistenziali, in gran parte determinati dalla necessità d'integrazione dei redditi insufficienti percepiti dai salariati. Ecco perché le nostre preoccupazioni per la parte meno favorita della popolazione ci fanno dire che dobbiamo osare e assumere un ruolo più deciso nella pianificazione delle poche aree ancora disponibili per attività industriali e commerciali, anche a costo di promuovere lo Stato da intermediario a imprenditore diretto. Questo consuntivo, risultato di una condotta "a vista" nella nave statale, non ci pare lasci intravedere un cambiamento di rotta nell'immediato. La volontà recentemente espressa dalla maggioranza del Consiglio di Stato di voler intervenire con maggiore incisività a livello di tagli, soprattutto a scapito del personale, in un momento in cui la cittadinanza necessita di maggiori servizi, non ci pare la politica giusta per avere maggiore efficienza nell'Amministrazione. Una migliore gestione per obiettivi – e su questo concordiamo col rapporto di maggioranza – è certamente necessaria, ma ciò non significa che si debba tagliare sul personale, quanto migliorare i servizi per il cittadino. Ciò spesso corrisponde alla ricerca di una migliore sintonia con le aspettative dell'utenza, cosa che implica una minore burocratizzazione delle attività amministrative a favore di una maggiore disponibilità all'ascolto, cosa che non può essere fatta agendo al ribasso sugli effettivi.

Questo consuntivo ci dice anche che il cosiddetto "dipartimentalismo" non accenna a migliorare. La condivisione degli obiettivi finali comuni è ancora una chimera: come pretendere allora che si possa mettere in atto una migliore gestione per obiettivi?

Per quanto riguarda l'indebitamento, ci riferiamo all'intervento che abbiamo fatto in occasione del preventivo: avevamo allora richiamato l'attenzione sul preoccupante indirizzo, che ora ci pare confermato, di contenere o demandare una serie di lavori di manutenzione e investimenti, con il rischio di creare a medio termine un indebitamento occulto difficilmente quantificabile. Certo, un'analisi accurata di quanto si spende, soprattutto in relazione ai risultati, è indispensabile, ma andare a toccare in maniera irresponsabile queste voci significa consegnare alle generazioni future una serie d'infrastrutture fatiscenti e costi d'intervento ben superiori a quanto contabilmente risparmiato in questi anni.

Questo consuntivo ci conferma che la volontà di agire solo sul fronte della spesa sia da classificare sotto la voce "buone intenzioni". Un'esplorazione sul fronte delle entrate è indispensabile, con buona pace di chi ha ancora il coraggio di reclamare sgravi fiscali a favore di chi proprio non ne ha bisogno.

Il mio gruppo invita a sostenere il nostro rapporto di minoranza, dando così un segnale coerente con le aspettative della cittadinanza, che si attende dallo Stato risposte efficaci e interventi che aiutino il Cantone a crescere, facendolo uscire dal ghetto retributivo in cui è stato confinato.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - "Non so bene cosa dire, ma lo dico lo stesso", sembra essere il fil rouge degli interventi che ci sono stati fino ad adesso; anche il mio non si scosterà molto da ciò. Sono d'accordo con tutto quello che ha detto il relatore di maggioranza, ma anche con quello che hanno detto gli altri relatori. Allo stesso modo ero d'accordo anche l'anno scorso e quelli precedenti, fin da quando ho seguito il primo preventivo nel 2003. Oramai non mi stupisco più di niente e tutti voi avete detto in qualche maniera che le cose dette oggi le avete già sentite parecchie volte.

Il deficit continua, ci sono state grandi promesse fra Roadmap e misure di razionalizzazione, si è proposta la solita retorica per cui gli uni dicono che è colpa delle uscite, gli altri che è colpa delle entrate, il che è un po' un falso problema perché ci sono entrambi i fattori. Alla fine, proporre d'intervenire sulle uscite o sulle entrate è una decisione aprioristica, ideologica. Nel dubbio, ognuno sceglie di proporre quello che vorrebbe indipendentemente dalla situazione analizzata. Sarei d'accordo se si decidesse di fare veramente almeno una di queste due cose: aumentare le entrate o tagliare usando l'artiglieria pesante, per riprendere l'espressione usata dal collega Guerra. Sono qui da una dozzina di anni e tale approccio l'ho sentito minacciare più volte, ma non l'ho mai visto messo in pratica. Capirete che la credibilità diminuisce se si dice sempre che bisogna assolutamente intervenire e poi non si fa mai niente. Magari sarò smentito con il prossimo preventivo, ma credo che non succederà nulla. Forse, invece di continuare questo tira e molla inconcludente, bisognerebbe che gli uni avessero il coraggio di dire chiaramente che vogliono aumentare le tasse e che gli altri indicassero veramente che cosa vogliono tagliare, di quanto, e farlo anche se è doloroso. Invece state pure tranquilli che non vedremo nulla di tutto questo. Si è parlato di spesa "esagerata", ma ciò non vuol dire niente: dove abbiamo esagerato? Anzi, dove avete esagerato, perché io non ho votato un preventivo da quando sono in quest'aula. Ignorare i problemi a livello di entrate significa condannarsi a ripetere, come suggeriva il brillante collega Marco Chiesa, il Giorno della marmotta. Per dirla con le parole di Einstein, non ci si può aspettare un risultato diverso se si continuano a fare le stesse cose, e quest'anno stiamo continuando a fare le medesime cose. Una cosa che potremmo fare e che sarebbe perlomeno un atto di onestà nei confronti del Paese sarebbe dire che non ce la facciamo a tagliare le spese e nemmeno ad alzare le tasse. Il collega Chiesa, come altri, continua a illudersi che alzando il tono della voce arriverà un luminoso giorno in cui il Canton Ticino avrà il pareggio di bilancio grazie a una serie di miracoli che dovrebbero succedere nel frattempo. Non succederà. Bisognerebbe dire ai cittadini: "Finché le cose stanno così, finché questo sarà il panorama economico e politico, non arriveremo al pareggio di bilancio". Sarà già tanto se riusciremo a non devastare ulteriormente le finanze pubbliche.

Si parla di gestione per obiettivi: diamocene uno ragionevole, vediamo di non peggiorare ulteriormente le cose. Ciò significherebbe due cose: non ridurre la capacità dello Stato di correre in soccorso dei cittadini che hanno bisogno e che saranno di più nei prossimi anni, e farlo in modo ragionevole, non aggravando le uscite, ma spendendo meglio i soldi. In modo tale non danneggeremo ulteriormente le finanze pubbliche, ma non ridurremo la capacità di aiutare l'economia e i cittadini che fanno fatica.

Ci preoccupiamo e discutiamo sempre delle finanze dello Stato, ma sarebbe più importante preoccuparci seriamente delle finanze delle famiglie e dei cittadini, perché se non mettiamo a posto quelle non potremo sistemare neanche le finanze dello Stato. Questo per il semplice motivo che manca la volontà politica di alzare la pressione fiscale – non che io sarei d'accordo a farlo – e altrettanto dicasi per fare veri tagli alla spesa: alla fine quando si tratta di farlo c'è sempre qualcuno a cui viene meno il coraggio. Di conseguenza, bisognerebbe cercare di mantenere la situazione com'è, cercando di mettere in atto una vera politica economica e industriale per porre fine al continuo abbassamento dei redditi delle famiglie e delle persone fisiche, che è il problema centrale di oggi. Un piccolo passo in avanti è stato fatto con l'iniziativa approvata dal nostro Parlamento e dalla popolazione il 14 giugno per limitare la caduta dei salari, ma bisogna fare di più. Il Consigliere di Stato Vitta ha detto in modo un po' temerario che non c'è un problema occupazionale: non c'è se sei un frontaliere e se puoi permetterti di lavorare con i bassi stipendi che girano adesso, altrimenti c'è. La questione non è soltanto quanti posti

di lavoro abbiamo, ma anche quanto rendono. Non è un problema solo per chi occupa il posto di lavoro, ma anche dello Stato, perché a seconda del reddito che perdiamo diminuisce anche il gettito e la capacità di operare. Migliorare le finanze delle famiglie significa, alla lunga, migliorare anche le finanze dello Stato. Non è necessariamente una cosa facile, ma tanto tutti gli altri modi li abbiamo provati e non hanno funzionato.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Penso che la questione legata al debito sia una delle grandi bugie di questo Cantone. Qualcuno ha addirittura fatto un paragone con l'affondamento del Titanic. Tutta la discussione odierna è basata sulla tesi che abbiamo un debito che ci sta soffocando, ma in realtà si tratta di una scusa per portare avanti lo smantellamento dello Stato. Potrei portare diversi elementi a dimostrazione del fatto che il nostro debito non è per nulla preoccupante, ma ne espongo solo uno: oggi abbiamo un debito di 1.7 miliardi a fronte di un PIL di 23-25 miliardi; il rapporto è quindi di nemmeno un decimo. L'altro elemento sul quale bisogna insistere è che in questa società la ricchezza continua ad aumentare e che evidentemente il problema è la ripartizione. Vi è un aumento della ricchezza sia per le persone fisiche, sia per le persone giuridiche. Gli aumenti dei dividendi pagati anche a piccole e medie aziende continuano ad aumentare. Dall'altra parte ricordo che, grazie alla pressione che il mio partito negli ultimi quattro anni ha esercitato anche sul Parlamento, si è riusciti a raddoppiare la soglia minima d'imposizione dei globalisti; eppure essi sono aumentati. C'è dunque la possibilità di aumentare le entrate. Bisogna mettere le mani in tasca a pochi settori di cittadini, a coloro che hanno preso la ricchezza prodotta dalla società, e ridistribuirla. Il Consigliere di Stato Vitta in una recente intervista ha detto che in una società capitalista le differenze e la distribuzione della ricchezza sono un tema attuale e inevitabile. Di conseguenza, bisogna andare a prendere i soldi dove ci sono. La gravità della situazione sociale ed economica con la quale la stragrande maggioranza della popolazione è confrontata è tale per cui le prestazioni e i compiti ai quali lo Stato dovrebbe rispondere sono molto maggiori rispetto a quello che oggi si dà ai cittadini. Evidentemente, collega Farinelli, si sta andando a picco, ma il problema in questa società è che ad andare a fondo sono i salariati sempre più in difficoltà.

Un altro elemento importante da sottolineare è che oggi abbiamo una maggioranza del Parlamento e un Governo unanimi riguardo a questa politica di smantellamento. Porto alcuni esempi: all'ultimo congresso del PS Manuele Bertoli ha detto che sugli aspetti centrali il passato Consiglio di Stato – ma anche questo, aggiungo io – era unanime; il Consigliere di Stato Beltraminelli sulla questione della pianificazione ha ripetuto in Commissione che il Consiglio di Stato è unanime; sulla questione della scuola e della formazione, se prendo l'ultima votazione popolare lanciata dal sindacato VPOD, la posizione del Governo era unanime, così come la posizione uscita dai primi incontri del Consiglio di Stato della nuova legislatura con l'obiettivo del rientro di pareggio di cui abbiamo sentito anche oggi. Per noi è chiaro che questa legislatura sarà di lacrime e sangue per la popolazione e i salariati. D'altra parte il collega Guerra ha detto chiaramente che bisogna usare l'artiglieria pesante e se prendo ad esempio la pianificazione ospedaliera, mi sembra chiaro che la volontà del Governo e della maggioranza del Parlamento sia proprio quella.

Credo che si debba rifiutare questa logica e le relative conseguenze, se si vuole permettere ai salariati e alla popolazione di capire chi sta da quale parte. Non credo che sia partecipando al gioco del Governo o a incontri tra esso e partiti di Governo che si possano risolvere queste cose. Penso che si debba anche rifiutare la logica dei sacrifici; la

collega Kandemir Bordoli anche oggi è andata in questa direzione. Dobbiamo prendere atto che oggi vi è una maggioranza in Gran Consiglio e in Consiglio di Stato che vuole utilizzare l'artiglieria pesante; per chi non ci sta è il momento di costruire trincee e non di andare in campo aperto con i rami d'ulivo. Il primo scontro lo avremo sulla questione della sanità pubblica. Chi non è d'accordo col deleterio progetto del Consiglio di Stato di smantellare la sanità pubblica in Ticino deve a sua volta utilizzare l'artiglieria pesante per difendere e rafforzare il servizio pubblico. Abbiamo la possibilità di combattere questa estrema arroganza del Governo nel voler disintegrare la sanità pubblica e penso che una battaglia a livello di referendum sia più utile di tante discussioni in Parlamento, al fine di bloccare questa logica.

Infine, mi sento di denunciare lo scandalo legato all'opposizione e all'ostruzione riguardo all'iniziativa popolare lanciata dal Movimento per il socialismo in campo lavorativo: sono passati quattro anni, nel frattempo ci sono state più di 130 sedute della Commissione della gestione e delle finanze ed è ancora bloccata.

Il mio gruppo voterà contro il rapporto di maggioranza.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MV - Anche se la mia posizione è marginale ed è la prima volta che assisto a un consuntivo, vorrei esporre alcuni concetti che mi stanno a cuore e che ritengo siano sentiti nel Paese.

Rilevo che si vuole analizzare la situazione, attuare cambiamenti e mi domando cosa si farà veramente. Ho guardato i molti e complicati documenti a nostra disposizione e devo dire che s'intravedono sforzi per risparmiare, ma anche interventi veramente preoccupanti. Quando ho letto che sulla politica regionale si sono spesi 5.7 milioni in meno di quanto preventivato, mi sono spaventato: ma come, andiamo a risparmiare tutti questi soldi proprio sulle nostre regioni periferiche che in questo momento sono in grossissime difficoltà? Ci saranno anche motivi e non pretendo sia facile trovare le ricette giuste, però davvero non vorrei che le eventuali misure d'artiglieria pesante di cui si è parlato fossero rivolte contro i più deboli e verso le regioni meno favorite del Paese.

Nei dibattiti televisivi dell'ultima campagna elettorale ho sentito dire che c'è l'intenzione di raggruppare alcuni Dipartimenti e di rivedere la funzione dei vari uffici, cosa che sicuramente permetterebbe risparmi, ma nessuno più ne parla a livello ufficiale e ciò è molto preoccupante.

Voglio parlare anche del problema del moltiplicatore cantonale. Al di là delle analisi e dei tagli, non usciremo da questa situazione senza trovare nuovi mezzi relativamente ai flussi tra Cantone e Comuni. Non bisogna riversare oneri sui Comuni, perché alla fine vanno a gravare sulle spalle dei cittadini, ma togliere l'iniqua situazione che abbiamo ora: ci sono Comuni dove si paga il 60% di moltiplicatore d'imposta mentre nella gran parte degli altri si paga il 100% per tutta la vita senza che vi siano benefici. Questa è un'ingiustizia sociale, cantonale e civile che si deve risolvere. Facendolo risolveremo anche qualche altro problema.

Alcune persone che vivono in montagna, suscitando in me un certo stupore, mi hanno detto: "In fin dei conti, fanno grandi discussioni e magari tagliano a destra e a sinistra, ma sempre a scapito dei più poveri; saremmo disposti a pagare qualcosa di più se ciò portasse qualcosa di positivo". Non è dunque vero che tutti i cittadini sono contrari a un aumento delle imposte. Chiaramente, non dobbiamo aumentarle ai più indigenti, alle fasce più deboli, ma sicuramente ci sono margini di manovra. La questione dei moltiplicatori comunali iniqui è importantissima e al riguardo bisogna fare qualcosa.

GOBBI N., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Chi ha vissuto più volte la discussione sul consuntivo può sicuramente trovare analogie con "Ricomincio da capo". Tale situazione non è però dovuta al caso o a un sortilegio come nel film, quanto al doppio ruolo di Governo e Parlamento e alla contrapposizione di auspicî e rimproveri fra le parti in gioco. Il deputato Farinelli ha fatto un paragone con il Titanic, paventando per il Ticino il rischio di scontrarsi con un iceberg. Fortunatamente, dal 1912 sono cambiate parecchie cose e in particolare dallo scorso anno, come popolo ticinese siamo riusciti a dotarci di un sistema di "radar" che ci segnala i pericoli e le vie per aggirarli. Sto parlando del nuovo principio di contenimento della spesa o di diminuzione del deficit. Questo "radar" ha portato alcuni cambiamenti: come parlamentari vi sarete accorti, per esempio, che a volte ci sono punti all'ordine del giorno che richiedono la maggioranza qualificata del Gran Consiglio. Anche il ruolo del Parlamento dev'essere responsabile. È stato l'auspicio voluto anche dal nuovo Governo che oggi è qui davanti a voi nel rivendicare una responsabilità che dev'essere individuale, perché ognuno ne deve sostenere una parte, ma anche comunitaria, perché tutti noi, insieme agli enti e le associazioni che beneficiano della spesa pubblica, siamo responsabili nei confronti della comunità. È con tale spirito che abbiamo lavorato tenendo anche presente il preventivo 2016, anno all'inizio del quale presenteremo misure strutturali.

Conseguentemente a questo nuovo sistema di "radar" che ci permettere d'identificare ostacoli sulla nostra via, abbiamo due opzioni che abbiamo sentito identificare in particolare da parte del relatore di maggioranza e della relatrice di minoranza 1: possiamo andare a sinistra, aumentando le imposte e adeguando il moltiplicatore cantonale, o andare a destra, riducendo le uscite e ottemperando ai dettami della legge sulla gestione finanziaria. Poi c'è il dibattito politico, che alla fine equivarrà a fare un po' di slalom al fine di superare l'ostacolo. Tali manovre dovranno essere guidate e condotte in modo condiviso, proprio per evitare che ci scappi il timone di mano e si finisca per andare addosso all'ostacolo.

Il Governo si è dato un termine molto vicino e già in parallelo alla conclusione del messaggio sul preventivo 2016 abbiamo ordinato all'Amministrazione di formulare proposte per i pacchetti strutturali, rispettivamente di dare risposte più soddisfacenti, per esempio al riguardo della gestione per obiettivi. Essa non ha potuto essere fatta in maniera sistematica, anche perché non disponevamo ancora di un sistema di contabilità analitica, ma alcuni settori l'hanno introdotta. Solo con tale sistema si può misurare, per i vari obiettivi, quanto costi o quale sia il prezzo di una prestazione statale.

Dobbiamo evitare l'artiglieria pesante e le trincee, ma anche il dogmatismo, nell'affrontare un proposito che riguarda comunitariamente tutto il Cantone, quello di avere finanze sane che permettano di erogare servizi "sani" alla popolazione. Non possiamo pretendere di erogare servizi maggiori e di migliore qualità con una situazione di dissesto finanziario e non possiamo pensare solo a risparmiare dimenticando i bisogni della popolazione. Tale compito non è facile e per svolgerlo Governo e Parlamento dovranno prendere decisioni strategiche. Credo che ciò sia l'aspetto più centrale: non la discussione di oggi, ma quella che ci aspetta nei prossimi mesi. Le decisioni che prenderemo definiranno condizioni importanti per più anni. L'obiettivo è ridurre i deficit cumulati dal Cantone migliorando al contempo la capacità dello Stato di rispondere ai bisogni dei propri cittadini. Non dimentichiamo che essi hanno comunque sempre bisogno di nuovi aiuti, ma evidentemente per ottemperare a ciò ci vuole un quadro di stabilità.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il consuntivo 2014 chiude con un disavanzo d'esercizio di 128 milioni di franchi, quindi con un deficit un po' inferiore rispetto ai 148 milioni indicati a preventivo. L'autofinanziamento, che è pure un dato importante, in particolare in termini di sostegno agli investimenti, è di 57.5 milioni. Rispetto al preventivo 2014 abbiamo un aumento delle uscite correnti di circa trentanove milioni di franchi, che corrisponde a uno scostamento dell'1.3%. Abbiamo inoltre una crescita delle entrate di una cinquantina di milioni di franchi, corrispondente a uno scostamento dell'1.7% circa.

Purtroppo, dopo il quadriennio 2008-2011 durante il quale si era riusciti a eliminare il deficit strutturale e a portare i conti in sostanziale equilibrio, dal 2012 in avanti sono emersi nuovi rilevanti capitoli di spesa; penso in particolare al finanziamento delle nuove strutture ospedaliere e al risanamento della cassa pensioni dei dipendenti dello Stato. Penso anche, sul fronte delle entrate, all'importante riduzione del gettito a seguito della crisi del settore finanziario e bancario. Tale situazione farà quindi da sfondo anche alla legislatura appena iniziata, durante la quale sarà essenziale raggiungere l'equilibrio dei conti. Ciò, nella logica del meccanismo di freno al deficit, premessa indispensabile per dare al Cantone gli spazi di manovra finanziari necessari per poter investire a favore di progetti di crescita e di sviluppo socio-economico. Di certo, il nuovo strumento di disciplina finanziaria che è stato voluto dai cittadini (ricordo che è stato oggetto di una votazione popolare) imporrà al Governo e al Parlamento scelte di priorità politica coerenti.

Il 2014 è il primo anno in cui esplicano i loro effetti le modifiche introdotte con il passaggio al nuovo modello contabile armonizzato. Questo passaggio sistematico ha portato a passare dal principio di cassa a quello di competenza e ha reso necessario un adeguamento di bilancio. Sulla base di tali nuove normative contabili sono state riviste e assestate alcune voci e ciò ha avuto un effetto complessivo di miglioramento del capitale proprio di 122 milioni di franchi. Dico questo perché oggi si è citato più volte l'accumulo di capitale proprio negativo: senza questi assestamenti di natura contabile oggi sarebbe nettamente peggiore.

La Commissione della gestione e delle finanze nel suo rapporto di maggioranza *«pone nero su bianco la richiesta vincolante all'indirizzo dell'Esecutivo di raggiungere le cifre nere e di conseguenza risanare le finanze entro la fine della legislatura corrente, riducendo la spesa fin da subito e senza peraltro incrementare la già alta pressione fiscale»*. Questo concetto è stato ribadito dal relatore Michele Guerra nel suo intervento. Il Governo condivide le preoccupazioni finanziarie che sono state espresse in questo rapporto, così come in quelli di minoranza che però giungono a bocciare il consuntivo per motivi diversi.

Tali preoccupazioni devono essere ancora più presenti in noi relativamente ai dati del preconsuntivo di fine giugno 2015, che presenta un disavanzo di esercizio ancora rilevante e superiore ai cento milioni di franchi. Un disavanzo sarà presente anche nel preventivo 2016 che il Governo presenterà settimana prossima. A questi dati si aggiungerà quello del capitale proprio negativo, che dà un segnale chiaro sulla situazione finanziaria di un ente pubblico. Se si realizzeranno le previsioni di chiusura di quest'anno, esso alla fine del 2015 si avvicinerà al mezzo miliardo di franchi. È tanto o poco? Ricordo che ci sono tre o quattro Cantoni che hanno un capitale proprio negativo e il Ticino lo sta accumulando a seguito dei disavanzi di esercizio. È sicuramente un dato finanziario che deve preoccuparci e che non può lasciarci indifferenti.

La difficile situazione finanziaria impone dunque l'adozione di misure correttive di risanamento strutturale già nel breve termine. La loro attuazione dipende fortemente dalla concretezza del lavoro governativo, ma anche dal sostegno del Parlamento e dei partiti politici, sia per quanto riguarda la condivisione in sede di approvazione parlamentare, sia

per quanto concerne il sostegno politico da dare in seguito verso la popolazione. Questo sostegno, in passato, purtroppo non è sempre stato garantito da parte dell'insieme delle principali forze politiche. Ad esempio, riguardo al consuntivo 2014, alcune modifiche proposte dal Governo, seppur sostenute in Parlamento dalle principali forze politiche, non sono poi state portate avanti con convinzione di fronte ai cittadini; basti pensare alla misura che era stata proposta dal DSS in merito al premio medio di riferimento per la riduzione di contributi dell'assicurazione malattia, approvata dal Parlamento ma bocciata in votazione popolare. In seconda battuta era poi nuovamente tornata in Parlamento, dove fu approvata con alcune modifiche prima di entrare finalmente in vigore. È quindi fondamentale che il Governo possa contare su un sostegno convinto da parte dei partiti che lo formano. Sono convinto che alcune misure di risanamento finanziarie che andremo ad attuare saranno portate davanti al popolo attraverso referendum: è però la gravità della situazione finanziaria che ci impone di attuarle, e lo faremo nell'interesse del nostro Cantone.

Il Consiglio di Stato si chinerà da subito sull'elaborazione di un pacchetto di risanamento finanziario strutturale che vogliamo presentare entro l'aprile del 2016. A esso seguirà la determinazione degli indirizzi che si vorranno dare alla legislatura. La strategia che ne seguirà troverà spazio nelle Linee direttive e nel Piano finanziario, che quindi conterranno già i relativi effetti.

Riprendo ora alcuni passaggi del rapporto di minoranza 1 dove si dice che *«soltanto con un progetto più equilibrato sarà possibile trovare una via di uscita alla difficile situazione finanziaria del Cantone»*. Il Governo condivide sicuramente la necessità di basare le proprie scelte su un giusto equilibrio politico e su chiare valutazioni di priorità. In questo senso, pur ribadendo la necessità di operare prioritariamente sul fronte del contenimento delle spese, non può escludere a priori alcuni aumenti mirati sul fronte 2016. È già stata citata ad esempio la tassa di collegamento. Ciò potrà concretizzarsi con un consenso più ampio, nella misura in cui l'autorità politica avrà dimostrato di saper valutare e agire criticamente su ogni capitolo della spesa. Riprendo ora il più volte citato tema della politica per obiettivi. Una tale gestione richiede anche un cambiamento delle entrate, come già peraltro successo nel 2014 e nel 2015 e come avverrà col preventivo culturale e organizzativo all'interno della grossa macchina dello Stato. Ricordo che alcuni anni fa il DFE aveva proposto una riforma della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [RL 2.5.4.1] introducendo una politica di gestione del personale legata agli obiettivi e alla meritocrazia. Tale riforma era stata bocciata dal popolo e chi si trova a gestire l'Amministrazione statale non può dunque applicare gli strumenti del caso. Per quanto concerne le gratifiche ai sensi dell'art. 7a Lstip, il Governo negli ultimi due anni ha rinunciato ad applicarlo; ciò per correttezza d'informazione. Sempre ragionando in termini di politica per obiettivi, vorrei ricordare che un passo avanti è stato fatto alcuni anni fa quando il Governo, su stimolo del DFE, ha introdotto il rapporto sui conti previsionali al quale farà seguito il primo rapporto d'esercizio proprio alla fine del 2015. Questo strumento, che è stato messo a disposizione del Parlamento, permette un'analisi più strutturata della situazione finanziaria del Cantone riguardo agli obiettivi che ci si è posti. Si tratta quindi di una logica evolutiva per progressivamente integrare i necessari elementi di controllo di gestione che permettano al Parlamento di verificare l'efficienza dell'attività dello Stato. Questo importante documento è strutturato e completo, presenta valori economici, statistici e informazioni di contenuto operativo e gestionale sin da quando è stato presentato nella sua prima edizione. È stato chiaramente comunicato che esso avrebbe dovuto avere una logica evolutiva allo scopo di renderlo, a medio termine, uno strumento che integrasse una logica di controllo di gestione, quindi proprio nell'indirizzo in

cui vi siete espressi. In questo senso, un primo importante passo è stato compiuto esplicitando i progetti ritenuti prioritari all'interno dei singoli raggruppamenti funzionali: informazioni di sicuro interesse per monitorare l'andamento di progetti di una certa rilevanza. Per fare però evolvere questo documento nel senso indicato, Governo e Amministrazione cantonale dovranno introdurre una sistematica di controllo di gestione che richiede una dinamica più articolata, con un ruolo attivo da parte di tutti i Dipartimenti, che dovranno definire, realizzare e gestire questo sistema di monitoraggio. Ci si indirizza quindi verso una contabilità analitica. Questi sono gli obiettivi che vogliamo perseguire e la risposta che è stata data è da interpretare anche in tal senso.

Riguardo al tema dell'occupazione, che pur non essendo oggetto diretto della discussione sul consuntivo è stato evocato più volte, non dobbiamo giocare con le parole, né tantomeno con le preoccupazioni della popolazione. Da parte mia ha sempre detto, e lo ribadisco anche oggi, che la disoccupazione è uno dei temi prioritari del DFE, ma più in generale del Governo. Per essere efficaci e soprattutto credibili nelle misure che prendiamo dobbiamo anche dare un'lettura oggettiva del mercato del lavoro. Tale lettura non la fa il politico, ma il tecnico. I dati statistici ci indicano che oggi sul mercato del lavoro ticinese abbiamo soprattutto un problema di natura qualitativa dei nuovi posti di lavoro creati. In questi anni la nostra economia è riuscita a creare un buon numero di posti di lavoro, tanto è vero che i dati sulla disoccupazione nazionali e internazionali ci indicano che vi è un avvicinamento del dato statistico ticinese a quello nazionale, ed è una prima storica assoluta. D'altra parte, non si può negare che abbiamo un problema di pressione sui salari. Ciò va riconosciuto e detto. Non è che non si riconoscano i problemi occupazionali, ma dobbiamo innanzitutto capire l'origine del problema se vogliamo individuare misure efficaci. Vi annuncio che mercoledì prossimo il DFE presenterà alcune misure indirizzate a salvaguardare meglio il mercato del lavoro basate su un'analisi oggettiva dei dati. Auspico infine che tutte le forze politiche in Parlamento sappiano tramutare in atti concreti le preoccupazioni e gli inviti al risanamento finanziario che hanno formulato nei rispettivi rapporti, perché nei principali interventi che sono stati effettuati si riconosce questo problema finanziario. Il delicato periodo finanziario che sta attraversando il nostro Cantone richiede un'assunzione di responsabilità collettiva nei confronti delle finanze cantonali. Non è un problema solo del DFE o del Governo, ma di tutti. Questa assunzione di responsabilità collettiva tocca tutti gli attori interessati. Nuovi spazi di manovra per rispondere ai bisogni della società e dell'economia potranno in questo senso essere ricavati soltanto dopo aver risanato strutturalmente le finanze del nostro Cantone. Non fossimo in grado di dare concretezza a quest'obiettivo, il nostro margine di manovra per fare politica si ridurrebbe drasticamente e assisteremmo a un ulteriore quadriennio dove le polemiche avrebbero purtroppo il sopravvento rispetto all'adozione di misure concrete di risanamento finanziario.

GUERRA M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Mi pare che l'obiettivo sia stato raggiunto. Fa piacere che da parte di tutti sia stata comunicata una disponibilità a entrare nel merito dei compiti dello Stato, in particolare riguardo alle uscite.

Vorrei replicare ad alcuni interventi importanti. La collega Kandemir Bordoli attribuisce a me e alla maggioranza parole assolutistiche e una miopia ideologica, ma non mi pare che sia il caso. Non credo che cercare di salvaguardare le finanze possa essere un sintomo di miopia ideologica: mettiamo in campo tutto l'impegno del caso e cerchiamo di trovare soluzioni. Quelle in discussione sono condivise con il Governo e quindi procediamo in tale direzione. Riguardo alla critica secondo la quale la maggioranza non farebbe proposte

precise, di nuovo non mi pare che sia il caso: abbiamo fatto sette proposte precise, chiedendo di risanare le finanze, di tagliare la spesa e abbiamo anche detto cosa fare e cosa no. Ricordo inoltre che un pacchetto misure più precise arriverà col prossimo preventivo. Per commentare un rapporto bisognerebbe leggerlo. Faccio presente alla sinistra che nessuno dice di tagliare a scapito dei più deboli, anzi, chiediamo proprio di non fare ciò. Nella precedente legislatura io e l'allora collega Vitta abbiamo fatto approvare un piano di riassunzione e riqualifica di 200 giovani l'anno. Quando s'investe per togliere persone da una situazione d'indigenza, ciò non rappresenta una spesa, perché si sgrava lo Stato di una situazione della quale dovrebbe farsi carico. Bisogna distinguere fra spese e spese eccessive, che vanno tagliate. Il collega Pronzini dice che non si dovrebbe applicare l'artiglieria pesante sugli eccessi di spesa. Gli ricordo che non diciamo di applicare tagli pesanti sui poveri o sulle regioni periferiche. Gli faccio una domanda: le pare normale che nonostante negli ultimi cinque anni la spesa sia aumentata di cento milioni all'anno ci siano ticinesi che non arrivano alla fine del mese? Penso di no. Dobbiamo intraprendere un cammino per capire come mai la spesa continua ad aumentare e soprattutto come mai non vada nella direzione corretta. È proprio su questa spesa esagerata che bisogna applicare tagli, non sulla povera gente. Non serve a nulla tagliare gli ospedali nelle valli: lo abbiamo già discusso e mi sono schierato personalmente dicendo no a tagli di questo tipo che impoveriscono regioni già povere. Rispondo infine anche agli amici dell'UDC: mi fa specie che negli ultimi anni abbiano invocato più volte il risanamento finanziario, ma oggi che vi è una maggioranza determinata ad agire in tal senso non siano della partita. Speriamo che lo siano in occasione della prossima valutazione dei conti cantonali.

PRONZINI M. - Mi fa piacere che anche lei sia contrario alla chiusura degli ospedali di valle; potremo inserirla nel comitato referendario. Riguardo all'uso dell'artiglieria pesante, ho ripetuto quello che ha detto lei ed espresso quello che penso stia succedendo, cioè che Consiglio di Stato, con la maggioranza del Gran Consiglio, stia usando da tempo l'artiglieria pesante su gran parte della popolazione che, come dice giustamente lei, fa fatica ad arrivare alla fine del mese. Queste persone sono in difficoltà perché le vostre politiche – potrei citare il dumping di Stato e i contratti normali di lavoro a tremila franchi – stanno portando a tale situazione, come una serie di altre cose. Infine, lei ha detto che tutti sono disposti a entrare nel merito di una revisione dei compiti dello Stato. Due deputati su novanta non sono tanti, però, per chiarezza e per i posteri: siamo completamente contrari a qualsiasi entrata in materia in cose del genere.

La discussione generale è dichiarata chiusa.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Luca Pagani

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Franco Denti e cofirmatari "Conflitto d'interessi: un problema da risolvere una volta tanto!"

del 21 settembre 2015

Il 30 maggio 2011 il Gran Consiglio a fronte di numerosi atti parlamentari relativi alla tematica del conflitto d'interessi decideva in sostanza di non decidere. In un Cantone piccolo come il Ticino, ove "tutti" si conoscono e "tutti sanno tutto di tutti" esiste però un interesse pubblico preponderante a che in maniera minima vi siano norme di garanzia: ne va del corretto buon funzionamento di tutto il sistema istituzionale.

A. NECESSITÀ DI UN DISPOSTO COSTITUZIONALE

Il rapporto di maggioranza del 9 novembre 2010 a svariate iniziative parlamentari in materia riteneva più opportuno agire sul piano legislativo. L'iniziativa ritiene che l'importanza del tema impone una definizione sul piano costituzionale di cui si fa garante anche tutta la cittadinanza, che noi qui rappresentiamo.

È il Popolo in primo luogo che deve rispondere in maniera concreta alla problematica. Infatti mal si vedrebbe un politico crearsi una norma per regolare una sua posizione...! Si arrischia di incorrere nel conflitto di interesse al quadrato, perdendo credibilità. Per tale ragione il politico deve solo limitarsi a una proposta, anche severa, ma pragmatica e dare la parola a chi l'ha eletto, che in questo caso è pure il Sovrano, il quale sa sempre adottare la scelta più opportuna e giusta.

Le cariche di Consigliere di Stato e di Magistrato dell'ordine giudiziario non pongono particolari problemi, essendo funzioni a tempo pieno. Diverso discorso per tutte le altre autorità di politica, che funzionano con il sistema di milizia.

B. CONFLITTO DI INTERESSE: ASSOLUTO (INCOMPATIBILITÀ) E RELATIVO (RICUSAZIONE)

Conflitto d'interesse è un concetto di linguaggio comune che sta a definire una situazione d'ordine temporale (due funzioni nel medesimo momento), o personale (due persone e una funzione), che è ritenuta non accettabile.

Esso può essere di valenza assoluta (impossibilità di ricoprire due ruoli nel medesimo momento o che due persone svolgano il medesimo ruolo; incompatibilità), o relativa (esclusione di un determinato dossier; collisione). Per ricusazione si intende piuttosto il concetto giuridico di esclusione nel quadro di una procedura decisionale: si tratta in qualche modo di un caso qualificato di collisione.

C. SITUAZIONE ODIERNA

Le incompatibilità sono regolate all'art. 54 Cost./TI: nessuno può essere contemporaneamente Granconsigliere, Consigliere di Stato, Giudice o Magistrato. Chi

riveste cariche esecutive e giudiziarie non può essere nemmeno parlamentare nell'Assemblea federale né Municipale. Ai Consiglieri di Stato è impedita pura l'appartenenza a un Consiglio comunale.

La carica in Gran Consiglio è esclusa per i salariati cantonali (art. 54 cpv. 3 Cost./TI), ma non per i docenti con meno di un pensum del 50% (art. 111a LEDP).

Per il resto è rinviato alla legge sia per le incompatibilità per parentela, mandato o professione (art. 54 cpv. 4 Cost./TI) sia per la collisione (art. 55 Cost./TI).

A livello federale (incompatibilità) non possono far parte dell'Assemblea federale (art. 14 LParl) oltre alle persone da essa elette e ai magistrati, il personale federale, salvo contraria disposizione di legge, la direzione dell'esercito, i membri degli organi direttivi di organizzazioni o persone giuridiche di diritto pubblico o privato esterne all'Amministrazione a cui sono affidati compiti amministrativi, come le persone che rappresentano la Confederazione in tali organismi.

La collisione è prevista quando ci sia un interesse personale diretto (art. 20 LOGA) e se si tratta di prendere decisioni v'è ricusazione anche in caso di interesse indiretto, come pure per ogni altro motivo che possa lasciar apparire una prevenzione (art. 10 PA; art. 47 CPC; art. 32 cpv. 1 LPAm). A livello comunale è per esempio prevista la collisione nel Municipio per gli amministratori e i dipendenti con funzioni dirigenziali di persone giuridiche aventi scopo di lucro (art. 100 cpv. 4 LOC), ma non per un ente di diritto pubblico o un gremio o ente di diritto privato con scopi ideali e privi di fini economici (art. 100 cpv. 3 LOC).

D. BISOGNO DI MIGLIOR PRECISIONE E CREAZIONE DI UN *MINIMAL STANDARD* CONDIVISO

Vi sono circostanze in cui le attuali disposizioni non tengono conto di specifiche situazioni. Occorre ricordarsi che le norme sull'incompatibilità e la collisione perseguono il fine di salvaguardare un corretto funzionamento delle Autorità dello Stato. Analogamente a ogni diritto costituzionale, tali norme devono avere una portata concreta ed effettiva al problema.

Innanzitutto è auspicabile rendere incompatibile l'appartenenza al Gran Consiglio con un mandato parlamentare a Berna. I ticinesi necessitano di rappresentanti presenti e attivi, ma soprattutto concentrati a difendere gli interessi del Cantone. Il Gran Consiglio e le sue Commissioni si riuniscono spesso in occasione delle sessioni delle Camere federali o delle rispettive Commissioni. Ciò è contrario all'interesse del Ticino. Per tenere conto delle scadenze elettorali si prevede un termine di nove mesi prima che l'incompatibilità sia resa effettiva.

Il discorso è analogo - alla luce delle recenti aggregazioni - per un Municipale e un Consigliere comunale di un Polo del Cantone (più di 10'000 iscritti a catalogo). In tal senso si tiene conto in maniera più pragmatica di un precedente auspicio di inserire l'incompatibilità per i Municipi di Comuni con più di 3'000 abitanti. La rappresentanza di queste realtà negli organi cantonali è senz'altro assicurata grazie al dialogo fra i deputati. Il cumulo delle cariche non merita di essere mantenuto, anche perché troppe volte uno è assente di qui perché è di là.

Di per sé di fatto già così si rende incompatibile la funzione di consigliere comunale con quella di magistrato dell'ordine giudiziario. In seguito alle aggregazioni tale carica ha perso il suo aspetto originario di espressione della partecipazione popolare per divenire a tutti gli effetti un ruolo politico: logicamente al magistrato a tutela della sua indipendenza non può più essere permessa tale possibilità.

Nel quadro delle incompatibilità del Gran Consiglio l'art. 14 LParl è stata evidente fonte di ispirazione. Nessuno può essere membro del Gran Consiglio e di un CdA di un'azienda grossa come l'ACR, l'EOC, ecc. A quelle cariche si applicano le incompatibilità del Gran Consiglio.

Coloro che poi assumono mandati da parte del Cantone si trovano giocoforza in una posizione delicata. Un'esclusione totale appare eccessivamente rigida. Occorre trovare una cifra prudenziale. Quando le cifre cominciano a diventare cinque si ritiene che vi sia una certa dipendenza economica e quindi la tendenza a mutare il proprio ragionare. Per tale ragione i promotori propongono una soglia prudenziale di fr. 10'000.- (cfr. art. 23 RTF). Ciò non osta all'assunzione di ulteriori mandati da parte del Governo o dell'Amministrazione in forma non retribuita.

Proprio perché si tratta di attività a tempo pieno, i Consiglieri di Stato e i magistrati dell'ordine giudiziario non possono esercitare alcun'altra attività professionale. Per i magistrati si fa eccezione, previa autorizzazione del Consiglio della magistratura, alla partecipazione a altri organi giudiziari o paragiudiziari pubblici (Commissioni di ricorso, giudice supplente presso un tribunale della Confederazione o tribunali militari) o ev. privati (arbitrati; il CdM dovrà mostrarsi più rigoroso con gli arbitrati eminentemente pecuniari, rispetto ad altri, segnatamente sportivi). Svatiati magistrati sono attivi nell'insegnamento universitario o universitario professionale, dando un evidente ritorno positivo di immagine al Cantone: per queste ragioni si giustifica eccezionalmente di permettere anche questa attività che non nuoce in alcun modo all'onorabilità della Giustizia.

A tutela della sovranità del Paese e dell'ordinamento profondamente repubblicano del Cantone - come nella Confederazione - si auspica l'inserimento del divieto di assumere funzioni o onorificenze estere. Tale incompatibilità, profondamente simbolica, sta a confermare concretamente la struttura democratica del nostro Paese, che non prevede alcun titolo nobiliare.

Si ritiene poi auspicabile che all'interno di un medesimo consesso, anche legislativo, non siedano parenti, in un Ticino che spesso si rimprovera essere governato da troppe famiglie.

Questa iniziativa non ha la pretesa di completezza né pretende di aver risolto il problema del conflitto di interesse. Sono pertanto inutili critiche in tal senso.

Vuole però perseguire il legittimo interesse della popolazione a veder considerato il proprio legittimo interesse ad avere disposizioni minime nel campo del conflitto di interesse, ma pure che tali norme concepite magari in maniera eccessivamente emotiva ed esasperata siano addirittura di intralcio a certe categorie di persone, che non potrebbero più a causa della loro attività lavorativa essere presenti in Gran Consiglio.

Franco Denti
Delcò Petralli - Maggi -
Merlo - Patuzzi - Savoia

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

Allegato: disegno di modifica costituzionale.

Disegno di

MODIFICA COSTITUZIONALE

I.

La Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 è modificata come segue:

Art. 20

¹Nessuno può essere contemporaneamente membro di un Municipio e di un Consiglio comunale.

²La legge e il regolamento comunale regolano le altre incompatibilità.

Art. 54

Incompatibilità a) per carica

¹Nessuno può essere contemporaneamente Consigliere di Stato, deputato al Gran Consiglio, magistrato dell'ordine giudiziario, assessore-giurato, membro dell'Assemblea federale né di un Municipio o di un Consiglio comunale di un Comune con più di 10'000 votanti in materia cantonale.

²È vietato inoltre esercitare cariche analoghe per uno Stato estero o accettare titoli e insegne nobiliari o cavalleresche da autorità estere.

Art. 54a

b) per funzione 1. Gran Consiglio

¹Non possono far parte del Gran Consiglio:

- a) le persone da esso elette o confermate in carica;
- b) le persone con un impiego pubblico salariato cantonale, salvo che si tratti di un docente o di un'attività non dirigente non superiori al 50%;
- c) i membri degli organi direttivi di organizzazioni o persone di diritto pubblico o privato esterne all'Amministrazione alle quali sono affidati compiti amministrativi, sempre che il Cantone vi abbia una posizione dominante;
- d) le persone che rappresentano il Cantone in organizzazioni o persone di diritto pubblico o privato esterne all'Amministrazione alle quali sono affidati compiti amministrativi, sempre che la Confederazione vi abbia una posizione dominante;
- e) le persone che assumono direttamente o tramite persone giuridiche a loro economicamente riconducibili mandati dal Cantone superiori a fr. 10'000.- annui.

²Le incompatibilità di cui al capoverso 1 lett. c) e d) si limitano alle persone giuridiche, se due dei valori seguenti sono oltrepassati per due esercizi consecutivi:

somma di bilancio di 10 milioni di franchi;

cifra d'affari di 20 milioni di franchi

50 posti di lavoro a tempo pieno in media annua.

³Le incompatibilità del cpv. 1 e 2 sono applicabili anche ai rappresentanti del Cantone in aziende e fra l'azienda, loro stessi e il Cantone.

Art. 54b

2. Consiglio di Stato e magistrati dell'ordine giudiziario a tempo pieno

¹I Consiglieri di Stato e i magistrati dell'ordine giudiziario a tempo pieno non possono ricoprire alcuna altra carica al servizio della Confederazione, del Cantone o di un Comune, né esercitare un'altra professione o un'industria. Non possono nemmeno essere direttori, gestori, o membri dell'amministrazione, dell'organo di vigilanza o dell'organo di controllo di un'organizzazione che svolge un'attività economica. Sono riservati, previa autorizzazione del Consiglio della magistratura, per i magistrati dell'ordine giudiziario funzioni a titolo accessorio in altri organismi giudiziari o paragiudiziari pubblici o privati o nell'insegnamento universitario o universitario professionale.

²I Consiglieri di Stato e i magistrati dell'ordine giudiziario a tempo pieno non possono essere contemporaneamente membri di un Municipio né di un Consiglio comunale.

³È vietato ai deputati al Gran Consiglio, ai Consiglieri di Stato, ai magistrati dell'ordine giudiziario a tempo pieno esercitare funzioni ufficiali per uno Stato estero, senza l'autorizzazione dell'autorità competente.

Art. 54c

c) per parentela

Non possono essere contemporaneamente deputati al Gran Consiglio, Consiglieri di Stato, magistrati del medesimo ufficio giudiziario, membri di un Municipio o di un Consiglio comunale i parenti, compresi gli affini, in linea retta fino al quarto grado incluso in linea collaterale, i coniugi, i partner registrati, i mariti di sorelle e le mogli di fratelli.

Art. 54d

d) procedura

¹Se subentra un motivo di incompatibilità tra deputato al Gran Consiglio e membro dell'Assemblea federale, il mandato decade automaticamente nove mesi dopo l'accertamento dell'incompatibilità, sempre che nel frattempo l'interessato non abbia cessato di esercitare l'altra funzione.

⁴Se subentra un motivo di incompatibilità tra Municipale o Consigliere comunale di un Comune di più di 10'000 abitanti e deputato al Gran Consiglio, il mandato decade automaticamente tredici mesi dopo l'accertamento dell'incompatibilità, sempre che l'interessato nel frattempo non abbia cessato di esercitare l'altra funzione. In questo termine non sono computabili i differimenti di elezione comunale in seguito a aggregazione o divisione comunale.

³Negli altri casi, se subentra un motivo di incompatibilità esso, il mandato assunto successivamente decade automaticamente.

⁴La dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi equivale a opzione.

Art. 55

Ricusazione

¹Ogni membro di autorità deve ricusarsi in qualsiasi affare in cui abbia un interesse personale diretto.

²Il deputato al Gran Consiglio è escluso dal voto e dalla discussione nella Commissione di cui fa parte in caso di oggetti che lo vedono nel ruolo di mandatario dal Cantone o da terzi.

³Le persone, cui spetti di prendere o preparare una decisione, devono inoltre ricusarsi per i motivi previsti dalla legge.

II.

Ottenuta l'approvazione del Popolo, la presente revisione costituzionale è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per

- **la completazione della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato con un nuovo art. 99 bis concernente le risposte alle interpellanze e alle interrogazioni (principio della trasparenza)**
- **la completazione della Legge organica comunale negli articoli concernenti le risposte alle interpellanze e alle interrogazioni (principio della trasparenza)**

del 21 settembre 2015

"La Costituzione e le leggi del Canton Ticino stabiliscono, per il Consiglio di Stato e l'Amministrazione cantonale, il dovere di informare la popolazione in merito alle attività dello Stato e sulle questioni di pubblico interesse. La comunicazione delle autorità assume particolare importanza per contribuire alla formazione dell'opinione pubblica su temi di interesse generale e permettere di accertare il rispetto dei diritti civili e democratici. La

legge sull'informazione e sulla trasparenza dello Stato del 15 marzo 2011 (LIT) disciplina l'informazione attiva (le informazioni che le autorità comunicano al pubblico, autonomamente o tramite i media) e l'informazione passiva (il diritto di accesso ai documenti ufficiali). Il Consiglio di Stato informa attivamente sulle proprie attività di interesse pubblico, nel rispetto delle esigenze dei media: la comunicazione dell'Amministrazione è gestita dalla Cancelleria dello Stato e dai Dipartimenti."

A tale scopo il Consiglio di Stato ha elaborato e fatto entrare in vigore il 1° ottobre 2013 le "Direttive sull'informazione e la comunicazione della Repubblica e Cantone Ticino", dalla cui introduzione è tratto il paragrafo precedente.

Per garantire che anche la comunicazione tra il Consiglio di Stato e il Parlamento avvenga secondo i principi delle direttive, cosa che non sempre avviene, ci pare importante completare la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato con il seguente nuovo articolo, il quale riprende i principi delle Direttive, che riportiamo di seguito.

"Principi

L'esigenza di informare riguarda ogni aspetto dell'attività del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione cantonale: in generale, la comunicazione accompagna e favorisce l'allestimento, la messa in atto e la giustificazione delle decisioni.

Le autorità si impegnano quindi ad applicare verso l'esterno, in ogni momento, una politica di informazione coerente, attiva, puntuale, trasparente e aperta.

Coerente - *Il principio di collegialità è definito dalla Costituzione cantonale e dal Regolamento sull'organizzazione del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione. In principio i membri del Consiglio di Stato devono essere solidali con i colleghi e con le deliberazioni del Collegio. Un membro del Consiglio di Stato può, informandone il Collegio, esprimere le proprie divergenze di voto e di opinione.*

Attiva - *Le autorità informano spontaneamente, per rispondere al diritto del cittadino di conoscere i processi decisionali e il funzionamento dell'ente pubblico.*

Puntuale - *Le autorità informano tempestivamente riguardo alle loro decisioni. Anche risultati parziali, tappe intermedie e varianti vanno rese pubbliche, su temi di pubblico interesse, non appena le circostanze lo permettano.*

Trasparente - *Le autorità informano in modo proporzionato, oggettivo e completo, distinguendo chiaramente fra dati e valutazioni, indicando le fonti, senza tralasciare elementi essenziali o tacere aspetti negativi. Per principio, tutte le richieste scritte e orali dei media devono essere evase, nei limiti previsti dalle normative superiori.*

Aperta - *Le autorità non si limitano a esprimere unilateralmente il loro punto di vista ma promuovono il dialogo con la cittadinanza, predisponendo un calendario di incontri pubblici e manifestazioni. Compatibilmente con la politica di informazione del Consiglio di Stato, vengono sfruttate le possibilità offerte dalle nuove tecnologie di comunicazione."*

Per analogia il presente atto chiede pure la modifica dell'art. 36 della legge organica comunale, al fine di garantire il medesimo principio di trasparenza nella comunicazione tra Municipio e legislativo comunale.

Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

Trasparenza

Art. 99 bis (nuovo)

Il Consiglio di Stato nelle risposte alle interpellanze e alle interrogazioni si attiene a una comunicazione trasparente: esso informa in modo proporzionato, oggettivo e completo, distinguendo chiaramente fra dati e valutazioni, indicando le fonti, senza tralasciare elementi essenziali o tacere aspetti negativi.

Legge organica comunale

Interpellanze

Art. 36 cpv. 5 (nuovo)

⁵Il Municipio nelle risposte alle interpellanze si attiene a una comunicazione trasparente: esso informa in modo proporzionato, oggettivo e completo, distinguendo chiaramente fra dati e valutazioni, indicando le fonti, senza tralasciare elementi essenziali o tacere aspetti negativi.

Interrogazioni

Art. 65 (completazione con la seguente frase)

Il Municipio nelle risposte alle interrogazioni si attiene a una comunicazione trasparente: esso informa in modo proporzionato, oggettivo e completo, distinguendo chiaramente fra dati e valutazioni, indicando le fonti, senza tralasciare elementi essenziali o tacere aspetti negativi.

Interpellanze

Art. 66 cpv. 5 (nuovo)

⁵Il Municipio nelle risposte alle interpellanze si attiene ad una comunicazione trasparente: esso informa in modo proporzionato, oggettivo e completo, distinguendo chiaramente fra dati e valutazioni, indicando le fonti, senza tralasciare elementi essenziali o tacere aspetti negativi.

Raoul Ghisletta

Celio - Kandemir Bordoli -

Käppeli - Mattei - Merlo -

Morisoli - Pamini - Savoia

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica degli art. 47, 51 e 52 della Legge sugli assegni di famiglia "Un occhio di riguardo per i ticinesi provenienti da fuori Cantone nella LAF"

del 21 settembre 2015

Legge sugli assegni di famiglia (*Modifica proposta in neretto*)

Assegno integrativo

A. Condizioni

Art. 47

¹Richiamata la Laps, il genitore ha diritto all'assegno, per il figlio, se cumulativamente:

- a) è domiciliato nel Cantone al momento della richiesta;
- b) coabita, anche soltanto in forma parziale, con il figlio;
- c) ha il domicilio nel Cantone da almeno tre anni: **tale condizione non è richiesta ai cittadini originari del Cantone Ticino o che sono stati domiciliati in Ticino per un totale di almeno 6 anni;**

²Se entrambi i genitori coabitano con il figlio, il diritto all'assegno spetta alla madre o al padre.

Assegno di prima infanzia

A. Condizioni

I. Famiglia monoparentale

Art. 51

Il genitore ha diritto all'assegno, per il figlio, se cumulativamente:

- a) è domiciliato nel Cantone al momento della richiesta;
- b) coabita costantemente con il figlio;
- c) ha il domicilio nel Cantone da almeno tre anni: **tale condizione non è richiesta ai cittadini originari del Cantone Ticino o che sono stati domiciliati in Ticino per un totale di almeno 6 anni;**
- d) soddisfa i requisiti della Laps.

II. Famiglia biparentale

Art. 52

¹I genitori hanno diritto all'assegno, per il figlio, se cumulativamente:

- a) sono domiciliati nel Cantone al momento della richiesta;
- b) coabitano costantemente con il figlio;
- c) il padre o la madre ha il domicilio nel Cantone da almeno tre anni: **tale condizione non è richiesta ai cittadini originari del Cantone Ticino o che sono stati domiciliati in Ticino per un totale di almeno 6 anni;**
- d) soddisfano i requisiti della Laps.

²Se l'unità di riferimento è costituita, oltre che dal titolare del diritto anche da membri di cui alla Laps e nessuno di questi svolge un'attività lucrativa a tempo pieno o ne svolge una solo a tempo parziale, senza giustificati motivi, a questi è computabile un reddito ipotetico pari al guadagno di un'attività a tempo pieno da lui esigibile.

³Il reddito ipotetico minimo è pari al doppio della soglia di intervento per il titolare del diritto ai sensi della Laps.

Con la presente iniziativa parlamentare chiediamo, per l'accesso agli assegni di prima infanzia e integrativi, di allentare il vincolo del domicilio in Ticino di 3 anni per le persone originarie del Canton Ticino e che rientrano in Ticino, come pure per le persone che rientrano in Ticino e che nel passato sono state domiciliate per un totale di almeno 6 anni.

Esempio

Donna che va a vivere all'estero con il marito: a seguito di divorzio dal marito rientra in Ticino da sola con i figli a carico. Oggi non ha diritto per 3 anni all'assegno di prima infanzia, anche se ha vissuto per tanti anni in Ticino o se è originaria del Canton Ticino. Il rischio quindi è che finisca in assistenza.

Raoul Ghisletta
Bang - Lurati Grassi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini "Interinali: il Cantone dia il buon esempio!"

del 21 settembre 2015

Il ricorso ai lavoratori interinali, che dovrebbe essere un aiuto in situazione di emergenza e per coprire i picchi di attività, è diventato ormai un'abitudine per certi datori di lavoro. In Ticino le ore di lavoro svolte dal personale interinale sono quasi quadruplicate dal 2000, passando da 1,7 milioni di ore a 6,5 milioni².

²Fonte Ustat, Lavoratori interinali, secondo la nazionalità e il sesso, e ore di prestazione fornite, in Ticino, dal 2000 al 2013

Lavoratori interinali, secondo la nazionalità e il sesso, e ore di prestazione fornite, in Ticino, dal 2000

	Lavoratori interinali									Ore di presta- zione fornite
	Totale			Svizzeri			Stranieri			
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	
2000	4'520	2'982	1'538	2'511	1'518	993	2'009	1'464	545	1'706'761
2001	4'911	3'397	1'514	2'792	1'823	969	2'119	1'574	545	1'866'291
2002	5'036	3'420	1'616	2'724	1'737	987	2'312	1'683	629	1'993'449
2003	5'391	3'430	1'961	2'432	1'542	890	2'959	1'888	1'071	2'310'625
2004	5'809	3'881	1'928	2'504	1'594	910	3'305	2'287	1'018	2'615'090
2005	5'800	3'922	1'878	2'346	1'554	792	3'454	2'368	1'086	2'814'467
2006	7'397	4'923	2'474	2'713	1'786	927	4'684	3'137	1'547	3'600'093
2007	8'408	5'646	2'762	3'029	2'107	922	5'379	3'539	1'840	4'400'488
2008	10'201	7'177	3'024	3'113	2'246	867	7'088	4'931	2'157	4'667'049
2009	8'222	5'728	2'494	2'282	1'523	759	5'940	4'205	1'735	4'060'129
2010	10'337	7'402	2'935	2'221	1'506	715	8'116	5'896	2'220	5'370'461
2011	10'880	8'025	2'855	2'602	1'862	740	8'278	6'163	2'115	6'434'550
2012	13'368	10'220	3'148	2'438	1'819	619	10'930	8'401	2'529	6'467'074
2013	10'830	8'230	2'600	1'859	1'317	542	8'971	6'913	2'058	6'526'547

Fonte: Rilevazione dei dati concernenti il personale a prestito, Segreteria di Stato dell'economia, Berna

Ustat, ultima modifica: 27.08.2014

T_030203_07C

La stragrande maggioranza dei lavoratori interinali proviene da oltreconfine e viene impiegata nell'edilizia e nell'industria, due settori dove il tasso di disoccupazione SECO è superiore alla media generale ticinese: 4,9% nelle attività manifatturiere, 7,7% nelle costruzioni, contro 3,3% in generale a giugno 2015; 5% nelle attività manifatturiere e 7,3% nella costruzione contro 3,3% in generale a luglio³. Dimostrazione che anche in questi settori esistono lavoratori residenti alla ricerca di un impiego.

DISOCCUPATI ISCRITTI (SECO)

Luglio 2015

Disoccupati iscritti e tasso di disoccupazione, secondo la sezione economica, in Ticino, dal 2005

	Valori assoluti				Variazioni assolute			Tassi di disoccupazione %					CV ¹	Variazioni in punti percentuali			Quote %
					10 anni	1 anno	1 mese							10 anni	1 anno	1 mese	
	Lug 05	Lug 14	Giu 15	Lug 15	Lug 15 Lug 05	Lug 15 Lug 14	Lug 15 Giu 15	Lug 05	Lug 14	Giu 15	Lug 15	Lug 15 Lug 05		Lug 15 Lug 14	Lug 15 Giu 15	Lug 15	
Totale	6.454	5.954	5.325	5.243	-1.211	-711	-82	4,3	3,7	3,3	3,3	B	-1,0	-0,4	—	100,0	
Settore primario	22	50	40	43	21	-7	3	1,4	...	...	...	E	...	...	...	0,8	
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	22	50	40	43	21	-7	3	1,4	...	...	...	E	...	...	...	0,8	
Settore secondario	1.096	1.316	1.141	1.115	19	-201	-26	4,7	6,6	5,7	5,6	C	0,9	-1,0	-0,1	21,3	
B Attività estrattive	10	17	13	12	2	-5	-1	3,5	...	...	...	G	...	...	...	0,2	
C Attività manifatturiere	690	577	507	518	-172	-59	11	5,3	5,6	4,9	5,0	D	-0,3	-0,6	0,1	9,9	
D Fornitura di energia elettrica, gas ecc.	21	11	3	2	-19	-9	-1	2,2	...	...	...	E	...	...	...	0,0	
E Fornitura di acqua; reti fognarie ecc.	8	13	15	14	6	1	-1	2,0	...	...	...	F	...	...	...	0,3	
F Costruzioni	367	698	603	569	202	-129	-34	4,0	8,9	7,7	7,3	D	3,3	-1,6	-0,4	10,9	
Settore terziario	4.143	3.857	3.661	3.610	-533	-247	-51	4,5	4,2	4,0	3,9	B	-0,6	-0,3	-0,1	68,9	
G Commercio	1.075	964	875	877	-198	-87	2	5,3	5,4	4,9	4,9	C	-0,4	-0,5	—	16,7	
H Trasporto e magazzinaggio	190	167	181	181	-9	14	—	3,0	3,1	3,3	3,3	D	0,3	0,2	—	3,5	
I Servizi di alloggio e di ristorazione	807	712	677	640	-167	-72	-37	8,8	11,0	10,5	9,9	D	1,1	-1,1	-0,6	12,2	
J Servizi di informazione e comunicazione	87	121	148	136	49	15	-12	2,6	3,1	3,8	3,5	D	0,9	0,4	-0,3	2,6	
K Attività finanziarie e assicurative	268	271	226	210	-58	-61	-16	2,3	2,4	2,0	1,9	C	-0,4	-0,5	-0,1	4,0	
L Attività immobiliari	45	65	62	65	20	—	3	3,3	...	...	...	E	...	...	...	1,2	
M Att. professionali, scientifiche e tecniche	339	348	326	352	13	4	26	3,9	3,4	3,2	3,4	C	-0,5	—	0,2	6,7	
N Att. amm. e di servizi di supporto ²	339	282	267	254	-85	-28	-13	11,8	...	...	...	...	...	...	...	4,8	
O Amministrazione pubblica	144	159	142	139	-5	-20	-3	2,3	2,1	1,9	1,8	D	-0,5	-0,3	-0,1	2,7	
P Istruzione	172	88	80	84	-88	-4	4	2,7	1,5	1,3	1,4	D	-1,3	-0,1	0,1	1,6	
Q Sanità e assistenza sociale	382	391	364	377	-5	-14	13	3,1	3,0	2,8	2,9	C	-0,2	-0,1	0,1	7,2	
R Att. artistiche, di intrattenimento e divert.	62	90	86	86	24	—	—	5,8	...	...	...	E	...	...	...	1,6	
S Altre attività di servizi	174	117	129	122	-52	5	-7	5,1	2,9	3,2	3,0	D	-2,1	0,1	-0,2	2,3	
T Attività e servizi domestici	49	82	98	87	38	5	-11	...	...	...	...	...	...	...	...	1,7	
U Att. di org. e organismi extraterritoriali	10	—	—	—	-10	—	—	...	...	...	...	G	...	...	...	—	
Nessuna indicazione	1.193	731	483	475	-718	-256	-8	...	...	...	...	...	...	...	...	9,1	

Anche il ricorso a lavoratori notificati a tempo determinato, le cosiddette assunzioni di impiego, ha registrato un forte incremento. Il lavoro svolto dalle assunzioni di impiego

³Fonte: Segreteria di Stato dell'economia (Seco), Berna

corrisponde al 60% del totale delle ore di lavoro fornite dai notificati, pari a 1'668 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) su un totale di 2'805⁴.

Persone notificate, giorni di lavoro e addetti equivalenti al tempo pieno (ETP), secondo il tipo di notifica, in Ticino, da inizio gennaio a fine dicembre, nel 2005, nel 2013 e nel 2014 (dati definitivi)

Persone notificate	2005	2013	2014	Variazioni 2013-2014		Quote %
				Ass.	%	
Totale	7.830	24.053	25.052	999	4,2	100,0
Assunzioni d'impiego presso un datore di lavoro svizzero	3.709	9.999	10.610	611	6,1	42,4
Prestatori di servizio indipendenti	1.321	4.638	4.886	248	5,3	19,5
Lavoratori distaccati presso un committente svizzero	2.800	9.416	9.556	140	1,5	38,1
Giorni di lavoro						
Totale	290.426	709.329	673.280	-36.049	-5,1	100,0
Assunzioni d'impiego presso un datore di lavoro svizzero	194.258	423.314	400.389	-22.925	-5,4	59,5
Prestatori di servizio indipendenti	32.909	98.157	99.130	973	1,0	14,7
Lavoratori distaccati presso un committente svizzero	63.259	187.858	173.761	-14.097	-7,5	25,8
Addetti ETP (stima)						
Totale ²	1.210	2.956	2.805	-150	-5,1	100,0
Assunzioni d'impiego presso un datore di lavoro svizzero	809	1.764	1.668	-96	-5,4	59,5
Prestatori di servizio indipendenti	137	409	413	4	1,0	14,7
Lavoratori distaccati presso un committente svizzero	264	783	724	-59	-7,5	25,8
Quota parte sul totale degli addetti ETP (in %)	0,8	1,7	1,6	...	...	...

Detto altrimenti, "in Ticino ogni 10 impieghi ETP di lavoro notificato, 6 sono rappresentati da lavoratori assunti da ditte svizzere, e gli altri 4 sono attribuibili all'attività svolta da operatori di ditte estere (indipendenti e distaccati)"⁵. Stando allo studio dell'Ustat, solo il 30% delle assunzioni di impiego passa attraverso un'agenzia interinale per trovare un lavoro, il restante 70% viene assunto direttamente da imprese ticinesi tramite altri canali, probabilmente direttamente all'estero. Significa che alla già impressionante cifra di oltre 6,5 milioni di ore di lavoro fornite dalle agenzie interinali, vanno ancora aggiunte quelle prestate dal 70% delle assunzioni di impiego. Di questi lavoratori temporanei notificati vengono ingaggiati nell'edilizia il 13%, nel comparto degli alberghi e della ristorazione il 13%, nel commercio il 6%, nell'industria il 5% e il rimanente 33% in tutti gli altri comparti (stesso studio della nota 4).

I lavoratori interinali sono meno protetti e più facilmente sfruttabili visto che generalmente chi si rivolge ad un'agenzia ha bisogno di lavorare ed è quindi più disposto a fare concessioni sulle condizioni di lavoro, gli orari, la paga. Per le assunzioni di impiego la pressione è anche superiore, visto che la notifica li "lega" a un determinato impiego o datore di lavoro. Un esempio lampante sono gli abusi riscontrati sul cantiere dello svincolo autostradale di Mendrisio del consorzio Cossi LGV: **gli operai venivano fatti lavorare dalle 10 alle 11 ore durante le giornate di canicola**. Su 11 lavoratori, tre erano collocati tramite un'agenzia di lavoro, due erano distaccati, di cui uno tramite agenzia interinale, due erano al beneficio di un contratto a tempo determinato e uno, da quanto si è potuto constatare, era privo di qualsiasi permesso di lavoro. Solo tre operai risultavano assunti con un contratto a tempo indeterminato, vale a dire **meno del 30% del personale con un normale contratto di lavoro**⁶.

⁴Fonte Ustat, Persone notificate, secondo il tipo di notifica, il sesso e l'attività economica, in Ticino, dal 2005 al 2014

⁵Extra Dati, A. XIV, n. 01, febbraio 2014 - Il lavoro notificato sotto la lente d'ingrandimento Oscar Gonzalez - *Dati - Statistiche e società*

⁶Ticinonews, Svincolo di Mendrisio, la Paritetica conferma, 22 luglio 2015, <http://www.ticinonews.ch/ticino/244762/svincolo-di-mendrisio-la-paritetica-conferma>.

Gli stessi responsabili delle agenzie interinali ammettono che i lavoratori a prestito, in particolare i frontalieri, sono "più flessibili" e disposti ad accettare paghe con cui i ticinesi non arriverebbero a fine mese" (vedi articolo tio.ch 10.01.2008, **Le agenzie interinali preferiscono i frontalieri: "Hanno più voglia di fare"**).

Rispondendo all'Interrogazione 17 marzo 2014 n. 61.14 *"Agenzie interinali e precarizzazione: un fenomeno fuori controllo?"*, il Consiglio di Stato si è detto "pienamente consapevole della tendenza in atto sul mercato del lavoro, che vede un graduale incremento del ricorso alle agenzie interinali da parte delle aziende. Questa tendenza risponde in parte alle esigenze sempre più complesse e dinamiche del mercato del lavoro attuale, ma visti i rischi di precarizzazione e dumping che presenta dev'essere indubbiamente monitorata e - se del caso - incanalata usando gli strumenti a disposizione".

Il Consiglio federale ha, dal canto suo, sempre risposto negativamente alle richieste del Ticino di "incanalare" il fenomeno, fin dal postulato 05.3372 **"Norme protettive più efficaci per il lavoro a prestito"**, presentato da Meinrado Robbiani nel 2005. Anche l'ultimo tentativo, la mozione presentata nel dicembre scorso dalla consigliera nazionale Marina Carobbio, che chiedeva di adeguare la Legge sul collocamento del personale a prestito a quanto prevede il Codice delle obbligazioni, è stato vano.

Visto che gli strumenti a nostra disposizione, in particolare i Contratti normali di lavoro, non sono riusciti ad arginare il fenomeno, crediamo sia giunto il momento di creare noi questi strumenti. Se non è possibile imporre regole al settore privato in generale, il Cantone può almeno dare il buon esempio limitando il ricorso agli interinali nei settori statale, parastatale e in tutte le imprese, aziende, enti che ricevono aiuti, sussidi o lavori dallo Stato sull'esempio di quanto avviene per gli appalti pubblici nel settore edilizio. Gli appelli alla responsabilità sociale e verso il territorio rivolti alle imprese non hanno dato l'esito sperato; è quindi necessario cambiare strategia, iniziare a farsi promotori di una svolta etica nell'economia e dimostrare che vogliamo veramente favorire l'occupazione residente, e non solo a parole. Siamo sempre al punto di partenza: da allora non si è risolto niente, anzi il fenomeno è peggiorato e ormai riguarda quasi tutti i settori: edilizia, artigianato, industria, terziario impiegatizio. [Rispondendo a un'interrogazione dello scorso anno, il Consiglio di Stato si limita ad assicurare che monitorerà la situazione e continuerà a fare pressione sulle autorità federali affinché trovino una soluzione.](#)

Le speranze però sono molto vane perché il Consiglio federale ritiene che "il prestito del personale risponda a un'esigenza sia delle imprese che dell'economia nazionale" e ha [respinto anche l'ultimo tentativo](#) di inasprire le regole. Allora perché invece di aspettare che da Berna cambino idea, non si tenta di cominciare ad agire a livello cantonale?

Si potrebbe pensare ad esempio di fissare percentuali massime di interinali [come avviene per le imprese edili che partecipano ad appalti pubblici](#) per tutte le imprese, enti e attività che ricevono sussidi o aiuti dal Cantone, dagli ospedali, ai musei, agli asili nido fino alle imprese che ricevono aiuti in base alla Legge sull'innovazione.

La presente iniziativa propone la soluzione più severa, impedendo di far capo a interinali, se non per gravi, giustificati e comprovati motivi. Il Consiglio di Stato deve avere la possibilità di fissare quote e stabilire le severe condizioni per l'assunzione a titolo eccezionale di lavoratori interinali.

Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

ALT! (Applicazione dell'iniziativa popolare per l'attuazione dell'espulsione dei criminali stranieri che commettono reati)

del 21 settembre 2015

Sul sito Internet del Canton Ticino campeggia il seguente comunicato:

AVVISO

Per decisione della Direzione del Dipartimento delle istituzioni, da aprile 2015, tutte le domande intese ad ottenere il rilascio o il rinnovo di un permesso:

- di dimora "B" UE/AELS
- di lavoro per frontalieri "G" UE/AELS

devono essere corredate, se ottenibili:

dal certificato generale del casellario giudiziale e dal certificato dei carichi pendenti recenti (emessi da non più di 3 mesi), rilasciati dalle Autorità competenti del Paese di origine del richiedente.

Bellinzona, aprile 2015

Decisione ineccepibile, un ottimo cross potremmo definirlo in termini calcistici. Da notare, tra l'altro, che anche i sottoscritti firmatari hanno presentato il proprio casellario giudiziale al momento della propria candidatura. Per non parlare di tutte le volte che è necessario produrlo per accedere a concorsi pubblici. Fin qui siamo confrontati con una scelta non solo legittima, ma più che dovuta nei confronti dei cittadini che reclamano giustamente una maggior sicurezza e un miglior controllo delle persone che entrano sul nostro territorio. Molte di queste persone in Ticino concordano inoltre sul fatto che il rifiuto di erogare un permesso a chi ha perpetrato crimini gravi debba essere automatico. In buona sostanza ciò che ha proposto l'UDC a mezzo dell'iniziativa per l'espulsione dei criminali stranieri allorquando delinquono sul nostro territorio. Un'iniziativa sostenuta in complesso dal Popolo svizzero tanto da decretarne il suo successo e in particolare dal popolo ticinese con più del 60%.

La presentazione di un casellario giudiziale macchiato deve prevedere, a mente dei firmatari, un automatico diniego del permesso, in perfetta consonanza con quanto richiesto dall'iniziativa approvata il 28 novembre 2010.

Il presente atto parlamentare chiede dunque che il Consiglio di Stato abbia ad applicare come primo Cantone, per motivi di ordine pubblico, il catalogo dei reati e le regole previsti dall'iniziativa popolare per l'attuazione dell'espulsione dei criminali stranieri che commettono reati. Il Consiglio federale e le camere federali hanno già dato prova di immobilismo e di inaffidabilità in questo ambito tanto che, come riferito dal CdT in data 11 marzo 2015, in aula, "l'UDC ha rinfacciato alla maggioranza di non rispettare la volontà popolare con l'inclusione nella legge di eccezioni all'espulsione automatica. Il presidente del partito, Toni Brunner (SG), ha parlato di provocazione da parte della maggioranza che si è rimangiata quanto deciso un anno fa e si è detto convinto di avere dietro di sé la maggioranza del popolo qualora si dovesse votare sull'iniziativa detta di attuazione".

Regole chiare permettono decisioni chiare. Ricorrere alla giurisprudenza, all'arbitrio e all'interpretazione per sua natura rischia di mettere in difficoltà i funzionari preposti alla decisione, si presta a cambiamenti di opinione in funzione del conduzione del servizio o dell'orientamento politico. Da notare infine che uno Stato che si dota di regole chiare inietta un potente antidoto per far sì che persone con trascorsi criminali non credano di poter accedere al nostro territorio. Queste persone devono sapere che il Canton Ticino è determinato e che intende essere da esempio a tutta la Svizzera nel rispetto della volontà popolare.

Marco Chiesa

Badasci - Filippini - Pamini - Paparelli – Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

Iniziativa popolare federale

**"Per l'attuazione dell'espulsione degli stranieri che commettono reati
(Iniziativa per l'attuazione)"**

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999¹ sono modificate come segue:

Art. 197 n. 9 (nuovo)

9. *Disposizione transitoria direttamente applicabile dell'art. 121 (Dimora e domicilio degli stranieri)*

¹ Ai fini dell'attuazione dell'espulsione degli stranieri che commettono reati si applicano le disposizioni seguenti:

I. *Espulsione*

1. Il giudice o il pubblico ministero espelle dal territorio svizzero lo straniero condannato per uno dei seguenti reati, a prescindere dall'entità della pena inflitta:
 - a. omicidio intenzionale (art. 111 del Codice penale, CP²), assassinio (art. 112 CP), omicidio passionale (art. 113 CP);
 - b. lesioni personali gravi (art. 122 CP), esposizione a pericolo della vita altrui (art. 129 CP);
 - c. effrazione, mediante realizzazione cumulativa delle fattispecie di reato del furto (art. 139 CP), del danneggiamento (art. 144 CP) e della violazione di domicilio (art. 186 CP);
 - d. furto qualificato (art. 139 n. 2 e 3 CP), rapina (art. 140 CP), truffa per mestiere (art. 146 cpv. 2 CP), estorsione qualificata (art. 156 n. 2, 3 e 4 CP), ricettazione per mestiere (art. 160 n. 2 CP);
 - e. truffa (art. 146 CP) in materia di aiuto sociale e di assicurazioni sociali, nonché abuso di prestazioni sociali (n. V.1);
 - f. tratta di esseri umani (art. 182 CP), sequestro di persona e rapimento qualificati (art. 184 CP), presa d'ostaggio (art. 185 CP);
 - g. coazione sessuale (art. 189 CP), violenza carnale (art. 190 CP), atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere (art. 191 CP), promovimento della prostituzione (art. 195 CP);
 - h. genocidio (art. 264 CP), crimini contro l'umanità (art. 264a CP), crimini di guerra (art. 264b–264j CP);
 - i. infrazione agli articoli 19 capoverso 2 o 20 capoverso 2 della legge del 3 ottobre 1951³ sugli stupefacenti (LStup).
2. Il giudice o il pubblico ministero espelle dal territorio svizzero lo straniero condannato per uno dei seguenti reati se nei dieci anni precedenti questi è già

¹ RS 101
² RS 311.0
³ RS 812.121

stato condannato con sentenza passata in giudicato a una pena detentiva o pecuniaria:

- a. lesioni personali semplici (art. 123 CP), abbandono (art. 127 CP), rissa (art. 133 CP), aggressione (art. 134 CP);
 - b. violazione di domicilio (art. 186 CP) in combinato disposto con danneggiamento (art. 144 CP) oppure furto (art. 139 n. 1 CP)
 - c. appropriazione indebita qualificata (art. 138 n. 2 CP), abuso per mestiere di un impianto per l'elaborazione di dati (art. 147 cpv. 2 CP), abuso per mestiere di carte- chèques o di credito (art. 148 cpv. 2 CP), usura per mestiere (art. 157 n. 2 CP);
 - d. sequestro di persona e rapimento (art. 183 CP);
 - e. atti sessuali con fanciulli (art. 187 n. 1 CP), atti sessuali con persone dipendenti (art. 188 n. 1 CP), atti sessuali con persone ricoverate, detenute o imputate (art. 192 CP), sfruttamento dello stato di bisogno (art. 193 CP), pornografia (Art. 197 n. 3 CP);
 - f. incendio intenzionale (art. 221 cpv. 1 e 2 CP), esplosione intenzionale (art. 223 n. 1 CP), uso delittuoso di materie esplosive o gas velenosi (art. 224 CP), fabbricazione, occultamento e trasporto di materie esplosive o gas velenosi (art. 226 CP);
 - g. contraffazione di monete (art. 240 cpv. 1 CP), alterazione di monete (art. 241 cpv. 1 CP);
 - h. pubblica istigazione a un crimine o alla violenza (art. 259 CP), partecipazione o sostegno a un'organizzazione criminale (art. 260^{ter} CP), messa in pericolo della sicurezza pubblica con armi (art. 260^{quater} CP), finanziamento del terrorismo (art. 260^{quinquies} CP);
 - i. violenza o minaccia contro le autorità e i funzionari (art. 285 CP), violazione del bando (art. 291 CP);
 - j. denuncia mendace (art. 303 n. 1 CP), riciclaggio di denaro qualificato (art. 305^{bis} n. 2 CP), falsa testimonianza, falsa perizia, falsa traduzione o interpretazione (art. 307 cpv. 1 e 2 CP);
 - k. infrazione intenzionale agli articoli 115 capoversi 1 e 2, 116 capoverso 3 o 118 capoverso 3 della legge federale del 16 dicembre 2005⁴ sugli stranieri;
 - l. infrazione agli articoli 19 capoverso 1 o 20 capoverso 1 LStup.
3. Se nei dieci anni precedenti è stato aperto un procedimento penale che non è ancora chiuso al momento della condanna per uno dei reati di cui al numero 2, l'espulsione è pronunciata appena l'interessato sia condannato con sentenza passata in giudicato a una pena detentiva o pecuniaria.
 4. Si può rinunciare a pronunciare l'espulsione se il fatto è stato commesso per legittima difesa discolpante (art. 16 CP) o in stato di necessità discolpante (art. 18 CP).
 5. A prescindere dallo statuto riconosciutogli dal diritto degli stranieri, lo straniero nei cui confronti è stata pronunciata una decisione di espulsione passata in giudicato perde il diritto di dimora e ogni diritto di soggiornare o di ritornare in Svizzera.

⁴ RS 142.20

II. Termine di partenza e divieto d'entrata

1. Se pronuncia l'espulsione, il giudice o il pubblico ministero impartisce allo straniero interessato un termine di partenza e dispone nei suoi confronti un divieto d'entrata di durata compresa tra i 5 e i 15 anni.
2. In caso di condanna secondo il numero I.1, la durata del divieto d'entrata è di almeno 10 anni.
3. In caso di recidiva, la durata del divieto d'entrata è di 20 anni.

III. Esecuzione

1. L'autorità cantonale competente esegue senza indugio l'espulsione appena la condanna sia passata in giudicato o la pena sia stata scontata.
2. L'espulsione può essere differita soltanto temporaneamente se vi si oppongono motivi cogenti ai sensi dell'articolo 25 capoversi 2 e 3 della Costituzione federale.
3. Nel prendere la sua decisione, l'autorità cantonale competente presume che l'espulsione verso uno Stato che il Consiglio federale ha designato come sicuro ai sensi dell'articolo 6a capoverso 2 della legge del 26 giugno 1998⁵ sull'asilo non viola l'articolo 25 capoversi 2 e 3 della Costituzione federale.
4. Se sono invocati motivi di cui all'articolo 25 capoversi 2 e 3 della Costituzione federale, l'autorità cantonale competente decide entro 30 giorni. La decisione può essere impugnata davanti al tribunale cantonale competente. Questo decide entro 30 giorni dal ricevimento del ricorso; la decisione è definitiva.

IV. Rapporto con il diritto internazionale

Le disposizioni concernenti l'espulsione e le sue modalità d'esecuzione prevalgono sul diritto internazionale non cogente. Per diritto internazionale cogente s'intende esclusivamente il divieto della tortura, del genocidio, della guerra di aggressione e della schiavitù, nonché il divieto di respingere una persona verso uno Stato in cui rischia di essere uccisa o torturata.

V. Abuso di prestazioni sociali

1. Chiunque indebitamente ottiene o tenta di ottenere per sé o per altri prestazioni dell'aiuto sociale o di un'assicurazione sociale fornendo indicazioni false o incomplete, tacendo fatti essenziali o in altro modo è punito con una pena detentiva sino a cinque anni o con una pena pecuniaria, salvo che un'altra disposizione commina una pena più severa.
2. Nei casi poco gravi può essere pronunciata la multa.

² Il capoverso 1 è direttamente applicabile.

⁵ RS 142.31

MOZIONE

Più coinvolgimento = meno sprechi

del 21 settembre 2015

Nell'economia privata, come in quella pubblica, spesso si studiano progetti e filosofie volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi erogati o dei prodotti forniti. Per citarne alcuni molto noti potremmo ricordare il "Kaizen" di Toyota, il formulario "aiutaci a migliorare" (funzionale alla certificazione di qualità ISO 9001) che spesso ritroviamo nei nostri ospedali e il tanto interessante quanto recente modello di democrazia collaborativa elettronica adottato in Islanda attraverso l'organizzazione non-profit Citizens Foundation.

A ben vedere il denominatore comune di tutte queste iniziative, e di altre, è il coinvolgimento del maggior numero di persone possibile nei processi di critica e valutazione di una prestazione. Una democrazia dei suggerimenti e delle proposte che volutamente nascono e si sviluppano dal basso, così come è auspicabile che avvenga in uno Stato che ha a cuore il continuo miglioramento dei compiti che svolge. Prestazioni, d'altro canto, interamente finanziate coi soldi prelevati dai cittadini a mezzo di imposte e tasse, che dunque se potessero essere fornite nel modo migliore possibile contribuirebbero a combattere sprechi e aumentare la convinzione che l'amministrazione faccia le cose per bene.

In buona sostanza tutti possono partecipare al miglioramento di un servizio pubblico. Tutti possono esprimersi secondo le proprie convinzioni o secondo le proprie esperienze, tutti possono presentare le proprie proposte, tutti possono contribuire fattivamente al miglioramento continuo della macchina statale.

Anche in Ticino ci si è già mossi privatamente in tal senso col sito www.bastasprechi.ch. Un sito certamente ben fatto, che merita di essere studiato, ma che evidentemente non può godere della visibilità e dell'istituzionalità di quello cantonale.

Per raggiungere le finalità presentate in questo atto parlamentare, la presente mozione chiede l'allestimento di un apposito spazio informatico sul portale cantonale www.ti.ch affinché i cittadini che ravvisino degli sprechi o che, semplicemente, vogliano contribuire con delle proposte concrete al miglioramento del servizio dello Stato possano far pervenire le proprie idee e i propri suggerimenti in modo rapido e puntuale. L'impiego del sito cantonale è certamente il più adatto in assoluto in quanto l'amministrazione pubblica e i funzionari della stessa sono i destinatari dei messaggi.

Per il Gruppo La Destra
Marco Chiesa
Filippini - Morisoli - Pamini - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

Kaizen

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Kaizen (改善) è la composizione di due termini giapponesi, KAI (cambiamento, miglioramento) e ZEN (buono, migliore), e significa *cambiare in meglio, miglioramento continuo*. È stato coniato da [Masaaki Imai](#) nel 1986 per descrivere la filosofia di business che supportava i successi dell'industria Nipponica negli anni '80 con particolare riferimento alla [Toyota](#) tanto da rappresentare il sinonimo di [Toyotismo](#). Nel contesto in cui il termine è stato coniato, *Kaizen* viene volgarmente tradotto con "miglioramento continuo" perdendo di originalità rispetto al [Ciclo di Deming](#) dal quale deriva ma con il quale non coincide.

Norme della serie ISO 9000

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Con la sigla **ISO 9000** si identifica una serie di [normative](#) e [linee guida](#) sviluppate dall'[Organizzazione internazionale per la normazione](#) (ISO), le quali definiscono i requisiti per la realizzazione, in una organizzazione, di un sistema di gestione della qualità, al fine di condurre i processi [aziendali](#), migliorare l'efficacia e l'efficienza nella realizzazione del [prodotto](#) e nell'erogazione del [servizio](#), ottenere ed incrementare la soddisfazione del [cliente](#).

Citizens Foundation

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

Il Citizens Foundation è una organizzazione non-profit con sede a [Reykjavík](#), Islanda e fondata con legge islandese. Il suo scopo è quello di promuovere la democrazia collaborativa elettronica in tutto il mondo e per sviluppare il software necessario a tale scopo. La sua formazione può essere fatta risalire al crollo finanziario islandese nel 2008, quando lo sviluppo del software, anche se ha iniziato la Fondazione stessa non è stato formalmente fondato fino al 2010. L'obiettivo principale è stato sullo sviluppo di uno strumento di democrazia basata web chiamato Open Democracy attivo (OAD) che utilizza per i suoi progetti di costruzione della democrazia che sono: **Better Reykjavík**, **Ombra Parlamento** (solo Islanda) e il progetto internazionale **vostre priorità** .

MOZIONE

EU-Svizzera. STOP all'erosione della sovranità nazionale!

del 21 settembre 2015

Oggi la discussione politica in Ticino è molto concentrata sull'applicazione dell'articolo 121a della Costituzione federale (contro l'immigrazione di massa) e la compatibilità con l'Accordo di libera circolazione. Questa discussione evidenzia già chiaramente come gli attuali Accordi bilaterali abbiano posto forti limiti alla sovranità nazionale e al diritto interno. L'esempio eclatante, per la sua limitata portata amministrativa ma per il suo grande

impatto politico e giuridico, è la richiesta del casellario giudiziale e del carico pendente promossa dal Dipartimento delle istituzioni, applicata dallo scorso aprile per gli stranieri UE e AELS che richiedono un nuovo o un rinnovo di permesso in Ticino.

Per il gruppo parlamentare della Lega dei Ticinesi è di evidente importanza la difesa della sovranità e la prevalenza del diritto interno rispetto agli accordi internazionali, in particolare quando si tratta di difendere popolazione, aziende e territorio da minacce o da abusi da parte dei Paesi attorno al nostro Cantone nei quali i concetti di legalità sono molto labili e la concorrenza leale è un concetto privo di basi.

Partendo da questa situazione puntuale, gettando uno sguardo oltre la sola libera circolazione, ci rendiamo conto che la Svizzera in futuro - se continuerà a perpetuare la via della costante arrendevolezza promossa dal Consiglio federale - sacrificherà ulteriormente parte della sua sovranità in materie importanti, come previsto nelle "questioni istituzionali" e nei singoli trattati attualmente in discussione. Si pensi al fatto di avere giudizi di entità terze che dovrebbero garantire l'applicazione corretta degli accordi bilaterali attraverso corti di giustizia europee, e quindi evidentemente di parte e contrarie allo spirito confederale. Oppure ai dossier legati al mercato energetico europeo, dove già oggi la politica solo apparentemente liberale ha messo "fuori mercato" le nostre centrali idroelettriche a livello di costi, mentre gli aiuti statali (di per sé non ammessi, ma ampiamente usati dai Paesi UE) permettono investimenti privati nelle energie rinnovabili. Secondo l'accordo sull'energia, attualmente in trattativa, parte delle competenze regolatorie sarebbero sacrificate ad organi sovranazionali, antidemocratici e non trasparenti. Con chiare conseguenze poi sulla sovranità anche cantonale.

Pensando poi alla dimensione alimentare e di vari servizi pubblici, l'adozione da parte dell'UE della TTIP (Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti) metterà ulteriormente sotto pressione la nostra sovranità e il nostro diritto interno.

Vista la situazione attuale, considerate le sfide future e l'atteggiamento remissivo della politica federale promossa dal Consiglio federale, **il gruppo parlamentare della Lega dei Ticinesi chiede al Consiglio di Stato di assumere un atteggiamento chiaro e privo di compromessi nella difesa della sovranità cantonale e nazionale, nell'ambito delle consultazioni settoriali, della discussione tra i Governi cantonali sulla politica europea e nei messaggi politici all'attenzione della Confederazione e degli altri Cantoni.**

Gianmaria Frapolli
Per il Gruppo Lega dei Ticinesi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Marchio etico, secondo atto

del 21 settembre 2015

Dal dibattito parlamentare è chiaramente scaturito che i due relatori dei rapporti concernenti le proposte di creazione di un marchio etico per le aziende attente al nostro mercato del lavoro concordavano sulla necessità di introdurre un segnale rivolto al cittadino ticinese che gli permettesse di orientarsi, se lo desidera, su aziende che si impegnano nella tutela dell'impiego indigeno e delle condizioni di lavoro. Ciò su cui si divergeva era in buona sostanza a chi attribuire la competenza per la sua realizzazione. La maggioranza propendeva per l'economia, la minoranza per il Cantone. Da notare inoltre che tutto il parlamento non ha mai mostrato dubbi sull'opportunità di creare questo segnale e di concretizzare la proposta. Mercoledì 25 marzo 2015, il Parlamento ha sancito il sostegno al principio che muoveva questa iniziativa, promossa con due atti parlamentari paralleli, uno del 23 settembre 2013 presentato da Henrik Bang e cofirmatari per il gruppo PS "Il marchio Azienda locale" e uno del 17 febbraio 2014 presentato da Marco Chiesa e cofirmatari per il gruppo UDC "Un marchio etico per le ditte attente al nostro mercato del lavoro". In tale data ha approvato il rapporto del collega Daniele Caverzasio che recita nelle sue conclusioni:

4. RUOLO ATTIVO DEL CANTONE

Il Cantone, segnatamente per il tramite dell'Ufficio di statistica, resterà a disposizione in caso di necessità nella raccolta o nell'elaborazione di dati e soprattutto si farà parte attiva affinché la proposta si concretizzi al più presto. Oltre a questo il Cantone dovrà svolgere un ruolo proattivo nella concessione del patrocinio per la promozione del "label" dopo chiaramente le usuali verifiche atte a certificare la consistenza e la qualità dell'iniziativa.

5. CONCLUSIONI

I sottoscritti firmatari invitano il Gran Consiglio a respingere nella sostanza le due mozioni, accogliendone però il principio, chiedendo alle associazioni economiche esplicitamente di attivarsi per la creazione del marchio "azienda locale" o "azienda etica", garantendo e verificando periodicamente l'adempimento di chiare condizioni per l'ottenimento e il mantenimento del marchio stesso, nonché al Consiglio di Stato di farsi parte attiva per concretizzare al più presto la proposta, patrocinando l'iniziativa.

Alla luce del rapido deteriorarsi delle condizioni del mercato del lavoro, in particolare nel settore terziario e nell'artigianato con l'arrivo sempre più pressante dei cosiddetti padroncini, considerando l'aumento incontrollato del personale frontaliero attivo nelle nostre realtà economiche, non è più possibile tergiversare. Le perplessità sottolineate dalle associazioni economiche di riferimento in merito al marchio etico, espresse in modo onesto, chiaro e inequivocabile anche in sede di audizione commissionale, non possono tuttavia lasciarci dormire sonni tranquilli. Il pericolo reale è che questa iniziativa finisca nel cassetto per anni e che il principio sebbene unanimemente sostenuto non sia realizzato. D'altro canto, bisogna pur sottolinearlo, abbiamo appreso con piacere che l'Associazione ImprendiTi, già nel mese di marzo, a mezzo di un chiaro comunicato stampa, ha dato la

sua disponibilità a collaborare fattivamente alla creazione di questo marchio. La presente mozione funge dunque da paracadute nel caso ci fosse l'intenzione di nicchiare e far melina. I sottoscritti firmatari chiedono dunque che il Cantone, come promotore, si doti di un marchio etico per le aziende attente al lavoro indigeno nello stesso spirito delle due iniziative precedentemente citate. Se nel corso del periodo atto alla trattazione di questo atto parlamentare il marchio si concretizzasse nei termini e nei modi approvati dal parlamento, che quantifichiamo in circa un anno, la mozione sarà ritirata con soddisfazione da parte dei firmatari.

Marco Chiesa
Bang - Caverzasio

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Creazione di posti di lavoro delocalizzando determinati servizi dell'amministrazione pubblica

del 21 settembre 2015

I segni del passato del nostro Cantone ci mostrano che il Ticino fu abitato omogeneamente su tutto il territorio. L'economia di sussistenza, le attività agricole e la pastorizia così come la morfologia del territorio imponevano questo tipo di sviluppo. Nella storia più recente l'industrializzazione portò a una concentrazione della popolazione nei centri urbani e al conseguente spopolamento delle zone più periferiche. Si vennero a creare degli agglomerati in cui furono centralizzate le attività lavorative. Le valli che un tempo erano fonte di sostentamento delle diverse famiglie residenti, oggi sono considerate zone di montagna, buone quasi solo per scampagnate diurne.

Si sono così create le "zone a basso potenziale" o zone periferiche, quelle che opposte ai centri urbani, che vengono definite in modo funzionale come luogo a bassa competitività economica.

La scelta di vivere in montagna o in valle non dovrebbe essere considerato come un atto di esclusione o di isolamento, anzi. Chiunque è pronto ad affermare che la qualità di vita è migliore quando l'uomo è più vicino alla natura e agli spazi aperti. La promozione di un luogo bucolico, sano e sicuro non è però sufficiente ad attrarre nuovi insediamenti se allo stesso momento non vengono soddisfatte altre necessità fondamentali: il posto di lavoro, l'accesso all'abitazione primaria, un carico fiscale non eccessivo, una mobilità affidabile verso il resto del Cantone, ecc.

Con la seguente mozione il Gruppo PPD+GG intende promuovere la creazione di posti di lavoro delocalizzando determinati servizi dell'amministrazione pubblica. Un esempio è

quanto già richiesto nel rapporto n. 6882R del 25 febbraio 2014⁷ da Fiorenzo Dadò, dove si invitava il Consiglio di Stato a valutare l'eventualità che lo sportello per le notifiche dei padroncini fosse ubicato presso un Comune periferico. Una simile iniziativa può essere rivalutata anche per altri servizi dell'amministrazione pubblica che non necessariamente devono essere situati in un polo urbano. Dislocando alcuni uffici si garantirebbe così anche una maggiore vicinanza ai cittadini delle zone periferiche e si creerebbero le condizioni quadro affinché gli impiegati statali siano realmente incentivati a trasferirsi anche a vivere nei Comuni più periferici. Una soluzione win-win che garantirebbe un sano sviluppo del nostro territorio e dei nostri concittadini.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il Gruppo PPD+GG chiede quindi di:

- creare posti di lavoro delocalizzando determinati servizi dell'amministrazione pubblica.

Per il Gruppo PPD+GG
Marco Passalia

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Valutare criticamente sussidi e contributi a Enti e associazioni

del 21 settembre 2015

Per poter valutare adeguatamente lo stato delle finanze cantonali e trovare eventuali soluzioni di miglioramento, comprese possibili misure di risparmio, occorre naturalmente conoscere nel dettaglio le principali voci di uscita. Tra queste ultime sembrano incidere in modo non indifferente i sussidi e i contributi, concessi a vario titolo, a enti e associazioni diverse, che attualmente rappresentano una parte consistente dell'intera spesa pubblica. Con la presente mozione, i sottoscritti deputati al Gran Consiglio, a nome del Gruppo liberale radicale, chiedono pertanto al Consiglio di Stato di:

1. allestire un elenco completo di tali voci di spesa, con l'indicazione della data nella quale il sussidio o contributo è stato deciso la prima volta e delle relative motivazioni;
2. indicare quali sussidi o contributi ritiene siano ancora giustificati (in base a quali valutazioni) e quali, a suo giudizio, potrebbero invece essere soppressi.

Franco Celio
Badaracco - Galusero - Pini -
Quadranti - Terraneo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

⁷Rapporto n. 6882R: <http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/rapporti/pdf/6882R.pdf>

MOZIONE

Un piano di aiuti straordinari per i contadini di montagna colpiti dalla siccità

del 21 settembre 2015

A complemento dell'interrogazione dei colleghi Germano Mattei e Andrea Zanini, sostenuta da diversi cofirmatari, sui problemi derivanti all'agricoltura, segnatamente di montagna, dalla siccità di queste settimane, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di approntare un piano di aiuti straordinari a favore dei contadini di montagna, in considerazione segnatamente dei seguenti fatti:

1. il prevedibile calo della produzione lattifera, e quindi della produzione di formaggio, durante la corrente stagione alpestre;
2. il rischio che la scarsità di pascoli, e perfino di acqua, provochi in parecchi casi lo scarico anticipato degli alpi. Ciò che, inevitabilmente, aggraverebbe i problemi testé citati;
3. il verosimile minor raccolto della fienagione e il conseguente crollo dei prezzi di mercato del bestiame.

In passato, di fronte ad eventi straordinari di questo tipo, il Cantone aveva intrapreso azioni di aiuto di vario tipo. In considerazione del fatto che anche oggi ci si trova di fronte a una situazione oggettivamente difficile, proponiamo che il Cantone si faccia promotore di una nuova iniziativa in favore di una categoria di persone già in difficoltà per i noti problemi che gravano sull'agricoltura in generale e su quella ticinese in particolare.

Franco Celio

Badaracco - Bang - Beretta-Piccoli - De Rosa -
Frapolli - Garzoli - Ghisletta - Gianora - Mattei -
Minotti - Pagnamenta - Pellanda - Zanini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Domande di costruzione: snellimento delle procedure a favore degli istanti

del 21 settembre 2015

La Legge edilizia cantonale del 13 marzo 1991 e il relativo regolamento d'applicazione del 9 dicembre 1992 regolano le procedure per l'ottenimento della licenza edilizia.

In particolare, l'art. 9 del regolamento d'applicazione descrive nel dettaglio il contenuto della domanda di costruzione.

L'allestimento di un incarto della domanda di costruzione è particolarmente oneroso, soprattutto in caso di risanamenti di stabili costruiti prima del 1° gennaio 1991.

Il Committente è chiamato a far capo a degli specialisti per l'allestimento di calcoli e attestati, con dei costi non indifferenti, e capita che per motivi diversi la domanda di costruzione viene respinta o, anche se concessa, il progetto non viene realizzato. Il committente in questi casi ha quindi dovuto investire somme importanti (diverse migliaia di franchi) per l'allestimento di calcoli e attestati che di fatto non serviranno a nulla.

In questo senso, appare più opportuno lasciare facoltà all'istante di decidere se produrre alcuni attestati solo quando il progetto è prossimo alla realizzazione. Evidentemente ciò dovrà essere previsto solo per quei calcoli e attestati che non andrebbero a modificare il progetto in modo tale da richiedere un aggiornamento della domanda di costruzione, si pensa in particolare a:

- calcolo dell'isolamento termico;
- attestato di conformità del progetto alle prescrizioni antincendio;
- perizia conforme ai requisiti definiti dall'Associazione svizzera dei consulenti amianto (ASCA).

Questa modifica normativa permette al committente di elaborare gli attestati solo quando essi risultano effettivamente necessari (evitando quindi investimenti inutili o magari multipli).

Non va inoltre dimenticato che, posticipando l'elaborazione di calcoli e attestati in una fase più avanzata di progetto, gli stessi saranno più precisi e affidabili.

Da ultimo, la presente modifica non dovrebbe comportare un maggiore impegno da parte degli uffici preposti per la verifica e concessione delle domande di costruzione.

Si ritiene inoltre che l'obbligo di allestire un rapporto contenente "le indicazioni circa l'uso o lo smaltimento di sostanze, prodotti o materiali potenzialmente pericolosi o nocivi alla salute" possa essere abrogato, indicando tuttavia l'obbligo della raccolta separata degli stessi, con relativo controllo sui cantieri da parte delle autorità comunali o cantonali (a dipendenza del tipo e del luogo dell'edificazione).

Sulla base delle considerazioni precedenti si propone al Consiglio di Stato di adottare la seguente modifica normativa nel regolamento di applicazione della legge edilizia (RLE):

Domanda di costruzione

b) contenuto

RLE - Art. 9 lett. i)

A seconda della natura dell'opera

- il calcolo particolareggiato degli indici d'occupazione e di sfruttamento;
- ~~il calcolo dell'isolamento termico;~~
- il volume degli edifici o impianti;
- il modo di approvvigionamento idrico e di evacuazione delle acque di scarico;
- negli edifici o impianti artigianali o industriali, il numero delle persone che vi saranno presumibilmente occupate;
- gli atti richiesti da leggi speciali, in particolare l'esame dell'impatto sull'ambiente secondo la relativa ordinanza federale, le dichiarazioni inerenti le emissioni

atmosferiche, le sostanze eventualmente impiegate ed i provvedimenti per il risparmio energetico;

- ~~- le indicazioni circa l'uso o lo smaltimento di sostanze, prodotti o materiali potenzialmente pericolosi o nocivi alla salute;~~
- ~~- nel caso di demolizione o trasformazione di edifici o impianti costruiti prima del 1° gennaio 1991, una perizia conforme ai requisiti definiti dall'Associazione svizzera dei consulenti amianto (ASCA) e allestita da uno specialista che figura nell'elenco delle aziende specializzate in pianificazione e consulenza nel campo delle bonifiche da amianto della SUVA;~~

RLE - Art. 9 lett. I)

~~L'attestato di conformità del progetto alle prescrizioni antincendio ove prescritto (art. 41d cpv. 3 LE);~~

Inizio dei lavori e proseguimento

a) regola

RLE - Art. 23

¹(nuovo) al più tardi 30 giorni prima dell'inizio dei lavori devono essere consegnati i seguenti documenti:

- il calcolo dell'isolamento termico;
- l'autocertificazione che l'uso e lo smaltimento di sostanze, prodotti o materiali potenzialmente pericolosi o nocivi saranno trattati e smaltiti ai sensi della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb) del 24 marzo 2004
- nel caso di demolizione o trasformazione di edifici o impianti costruiti prima del 1° gennaio 1991, una perizia conforme ai requisiti definiti dall'Associazione svizzera dei consulenti amianto (ASCA) e allestita da uno specialista che figura nell'elenco delle aziende specializzate in pianificazione e consulenza nel campo delle bonifiche da amianto della SUVA;
- L'attestato di conformità del progetto alle prescrizioni antincendio ove prescritto (art. 41d cpv. 3 LE);
I lavori non potranno avere inizio prima dell'approvazione di questi documenti da parte degli uffici cantonali competenti.

²I lavori non possono essere iniziati prima che la licenza edilizia sia cresciuta in giudicato, salvo diversa disposizione dell'autorità ...

Cpv. 3-6 come cpv. 2-5 del RLE attuale.

Per il Gruppo PLR

Graziano Crugnola

Badaracco - Brivio - Cavadini - Caprara -

Cedraschi - Celio - Farinelli - Ferrara Micocci -

Gaffuri - Galusero - Garzoli - Gianella - Gianora -

Giudici - Käppeli - Pagnamenta - Pini - Polli -

Quadranti - Schnellmann - Terraneo - Viscardi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Donazione di sangue: un'azione concreta e di solidarietà a favore di tutta la popolazione

del 21 settembre 2015

Premessa

Ogni anno circa 350'000 persone in Svizzera contribuiscono, gratuitamente e su base volontaria, alle circa 400'000 donazioni di sangue che sono necessarie per coprire il fabbisogno svizzero. Un atto di grande solidarietà che contribuisce a salvare e a mantenere in vita numerosi esseri umani.

La Fondazione Servizio Trasfusionale della Svizzera Italiana, in data 22.06.2015, ha nuovamente segnalato la propria preoccupazione in vista dell'estate, per una possibile situazione di carenza delle scorte. La Fondazione ha inoltre sottolineato che l'anno 2015 è stato caratterizzato da un numero di donazioni inferiore rispetto alla media pluriennale.

L'estate, a fronte di un aumento della domanda e a una diminuzione delle donazioni è tradizionalmente il periodo nel quale è maggiormente avvertita la penuria di derivati ematici. È quindi lecito desumere che tale carenza si riproporrà periodicamente anche in futuro, sistematicamente prima di ogni estate.

Per dare un segnale concreto e solidale, con la presente mozione si chiede che durante l'ultima sessione di Gran Consiglio prima dell'estate (in mattinata) si organizzi ogni anno a decorrere dal 2016 una donazione di sangue a Palazzo delle Orsoline alla quale partecipino a titolo volontario i membri del Parlamento Cantonale e del Consiglio di Stato. L'operazione servirà a sensibilizzare la società civile a compiere un gesto di umana solidarietà e di tematizzare una problematica nel periodo più critico.

Simone Ghisla
Denti - Peduzzi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una legge di applicazione dell'art. 13 della Costituzione cantonale votato il 14 giugno 2015

del 21 settembre 2015

In data 14 giugno 2015 le cittadine e i cittadini ticinesi hanno approvato con il 54,7% di voti favorevoli l'iniziativa popolare costituzionale *"Salviamo il lavoro in Ticino"* (prima firmataria: Greta Gysin).

La Costituzione cantonale risulta così modificata con l'introduzione di un nuovo art. 13 cpv. 3 dal seguente tenore:

"Ogni persona ha diritto ad un salario minimo che le assicuri un tenore di vita dignitoso. Se un salario minimo non è garantito da un contratto collettivo di lavoro (d'obbligatorietà generale o con salario minimo obbligatorio), esso è stabilito dal Consiglio di Stato e corrisponde a una percentuale del salario mediano nazionale per mansione e settore economico interessati."

Quale premessa riportiamo inoltre l'attesa conclusione dell'undicesimo Rapporto sulle ripercussioni della libera circolazione sul mercato del lavoro elvetico, pubblicato in data 23.06.2015 dalla Segreteria di Stato dell'economia secondo il quale, con la crisi dell'euro, la maggior parte dell'immigrazione in Svizzera proviene da paesi dell'Europa meridionale. Il Ticino, che dà lavoro a molti frontalieri, è quindi esposto a dumping salariale.

1. Legge di applicazione

Il nuovo art. 13 cpv. 3 Cost. cant. prevede che i salari minimi siano stabiliti dal Consiglio di Stato.

I sottoscritti deputati ritengono tuttavia che l'ampiezza e l'importanza del tema non possa essere ridotta a una serie di decisioni di carattere amministrativo, ma deve essere inquadrata in una legge cantonale, così che nella sua elaborazione possa essere realizzato il più ampio coinvolgimento delle parti sociali e, se necessario, del popolo sovrano. Ciò premesso formuliamo una serie di spunti e proposte per agevolare la concretizzazione di quanto deciso dal popolo e facilitarne l'applicazione (evitando l'impasse che stanno conoscendo gli altri due Cantoni); vogliamo dare il nostro contributo in modo positivo e costruttivo nel solo interesse di aiutare il mercato del lavoro ticinese.

È parere nostro che un'eventuale legge cantonale debba affrontare almeno i seguenti aspetti.

A. Il concetto di salario minimo: la differenziazione secondo *"mansione e settore economico interessati"* sarà verosimilmente difficile da applicare e richiederà valutazioni complesse. Per evitare che questo processo ritardi eccessivamente l'applicazione di quanto deciso dalle cittadine e dai cittadini ticinesi, occorre a nostro

avviso prevedere che, fino a quando sarà possibile stabilire dei salari differenziati, il salario minimo dovrà in ogni caso permettere ai cittadini di vivere dignitosamente.

- B.** Il ruolo dei **contratti collettivi di lavoro**: lo Stato deve incentivare e favorire la conclusione di contratti collettivi di lavoro, poiché sono le parti sociali (datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori) quelle che conoscono meglio la situazione economica dell'impresa e sono quindi meglio in grado - nella fissazione dei salari - di considerare la situazione particolare del mercato o della singola azienda. Occorrerà in proposito valutare la possibilità di fissare salari settoriali solo dopo aver lasciato alle parti sociali un tempo adeguato (6-9 mesi) per concludere un contratto collettivo di lavoro.
- C.** Le possibili misure per evitare la **concorrenza "sleale"** di fornitori e prestatori di servizi dato esteri: è verosimile che i datori di lavoro svizzeri saranno svantaggiati dal fatto che i concorrenti esteri, nel loro Paese, non sono tenuti al pagamento di salari minimi equiparabili a quelli che dovessero essere fissati in Ticino. Per evitare che questa situazione determini una riduzione della concorrenzialità delle imprese ticinesi - soprattutto per quanto riguarda il mercato interno - dovrà essere fatto il possibile affinché la fornitura di prestazioni o servizi in Ticino sia subordinata al rispetto di condizioni salariali analoghe a quelle imposte ai datori di lavoro che hanno sede in Ticino. Tale principio dovrà essere applicato con particolare rigore nell'ambito delle commesse pubbliche.

2. Applicazione immediata nell'ambito dei contratti normali di lavoro

Nei mesi passati il Consiglio di Stato ha decretato numerosi contratti normali di lavoro che prevedono dei salari minimi.

I minimi previsti in tali contratti normali di lavoro dovranno, se del caso, essere adeguati al nuovo art. 13 cpv. 3 Cost. cant., non appena questo avrà ottenuto la garanzia da parte dell'Assemblea federale.

In particolare il salario previsto in tali contratti normali di lavoro, se suscettibili di applicarsi a lavoratori residenti in Ticino, dovrà consentire un tenore di vita dignitoso, sulla scia di quanto deciso dal popolo ticinese.

Inoltre in futuro i salari minimi previsti in eventuali nuovi contratti normali di lavoro dovranno ossequiare quanto stabilito nel nuovo art. 13 cpv. 3 Cost. cant.

Fatte queste premesse i sottoscritti deputati chiedono che il Consiglio di Stato presenti entro la fine dell'estate 2015 un messaggio per la legge di applicazione dell'art. 13 cpv. 3 Cost. cant. e che i salari minimi contenuti in contratti normali di lavoro consentano di avere un tenore di vita dignitoso.

Fiorenzo Dadò
Fonio - Ghisla

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Stop al dumping sistematico in Ticino: stop ai permessi per i lavoratori distaccati e ai servizi tax free degli indipendenti esteri

del 21 settembre 2015

1. L'insostenibile situazione dei lavoratori distaccati

Il 23 giugno 2015 è apparso l'undicesimo rapporto dell'Osservatorio sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e Unione europea, che indica come la Svizzera sia il secondo paese d'immigrazione in Europa (dopo il Lussemburgo).

Nel nuovo rapporto si rilevano problemi di dumping salariale tra gli stranieri residenti di corta durata e tra i frontalieri.

Colpisce in particolare il problema dei lavoratori distaccati. I residenti fino a 90 giorni annunciati in Svizzera sono passati da 12'000 unità a tempo pieno nel 2005 a ben 27'000 unità a tempo pieno nel 2014 (226'000 persone). Il salario mediano di queste categorie nel 2012 è del 24% inferiore rispetto al salario mediano globale. Considerando che non di rado queste categorie di lavoratori, una volta rimpatriate, rinunciano ad una parte del salario ufficiale ottenuto in Svizzera, retrocedendola alla ditta estera, c'è veramente da preoccuparsi per gli effetti indiretti sui lavoratori residenti e per la concorrenza sleale che giocano ai danni delle imprese indigene socialmente corrette.

Il rapporto del Segretariato di Stato dell'economia sulle (insufficienti) misure d'accompagnamento, apparso lo scorso 5 maggio 2015, indica dal canto suo una crescita dei fenomeni di dumping salariale in tutta la Svizzera. In particolare segnala importanti percentuali di infrazioni nei settori coperti da convenzioni collettive di lavoro estese (nel 2014 quasi il 30% delle imprese controllate non le rispettava, mentre l'anno precedente il tasso era del 25%). I settori caldi per il dumping sono i settori dell'orticoltura, dei servizi sociosanitari/servizi domestici, del commercio e dell'informatica. Infine il mancato rispetto dei minimi salariali è stato di circa il 30% per imprese e lavoratori distaccati, a conferma della problematicità del segmento. I sindacalisti che si occupano del settore ritengono in realtà che gli abusi salariali si avvicinino al 100%, proprio per i fenomeni di retrocessione salariale in patria di cui sono vittima i lavoratori distaccati, che devono accettare se vogliono continuare a lavorare per il datore di lavoro estero.

Queste segnalazioni sono state riprese anche dal comunicato dell'Unione sindacale svizzera a seguito dello studio del SECO del 5.5.2015: "On compte beaucoup d'infractions aussi dans les branches qui ont des salaires minimums. Mais a priori, il est possible ici d'infliger des amendes aux employeurs qui versent des salaires trop bas ou de stopper leurs activités. Malheureusement, des entreprises essaient continuellement de contourner les salaires minimums, par exemple en déclarant faussement leur personnel comme étant indépendant (indépendance fictive), en déclarant des faux salaires, en redemandant après coup à leur personnel une partie du salaire ou en transmettant des mandats à des sous-traitants louches. Parfois, on trouve même tous ces comportements en même temps."

Il segretario sindacale UNIA Enrico Borelli ha dichiarato in proposito: "Le buste paga sono apparentemente regolari, però la maggior parte delle volte i titolari delle ditte si fanno restituire dai loro operai parte dei salari, o pretendono che lavorino gratuitamente in Italia

per qualche tempo in modo da recuperare una quota del maggior salario versato a chi ha operato sui cantieri ticinesi".. Se avessimo la possibilità di scambiarsi i dati fiscali e sui contributi sociali con l'Italia potremmo scoprire chi bara, aggiunge." <http://www.liberatv.ch/articolo/22104/dopo-il-caso-lac-borelli-di-unia-lancia-lallarme-sul-mercato-del-lavoro-situazione>. Per Enrico Borelli la situazione in Ticino è disperata: è in atto una "sistematica violazione di regole e leggi" e "non c'è un solo lavoratore distaccato da ditte estere che venga realmente pagato secondo i nostri livelli salariali". "Stiamo assistendo a un imbarbarimento delle condizioni di lavoro. Siamo confrontati con distorsioni pesantissime sul mercato e con la perdita totale di un approccio minimamente etico da parte del padronato". Nel terziario ci sono "stipendi tra i mille e i duemila franchi al mese", dice. "Siamo di fronte a una situazione salariale che produrrà disastri economici e sociali soprattutto nel medio e lungo periodo".

Per quanto riguarda i distaccati, gli ha fatto eco Vittorino Anastasia, direttore della Società svizzera impresari costruttori (SSIC), sezione Ticino. Questo è un [estratto del discorso tenuto all'assemblea della SSIC del 16 maggio 2013](#): "Purtroppo nemmeno i numerosi controlli effettuati dagli ispettori preposti dell'AIC riescono a individuare irregolarità poiché il salario ai lavoratori o viene in un primo tempo versato su base svizzera e poi perequato una volta il lavoratore rientra in Italia, o viene direttamente compensato conteggiando meno ore (circa la metà) di quelle effettivamente prestate. Il controllo delle ore è praticamente impossibile da effettuare. Richiederebbe un ispettore fisso per una settimana sul cantiere! La ditta può così dimostrare nero su bianco che al lavoratore viene corrisposto il salario minimo. Inoltre l'operaio distaccato percepisce il medesimo salario come se avesse lavorato in Italia e quindi non ha veri motivi finanziari per protestare e infine il datore di lavoro italiano probabilmente non si sente nemmeno tanto fuori posto, poiché corrisponde al suo dipendente il salario usuale!".

Sindacati e padronato concordano quindi sul fatto che i controlli non sono sufficienti e che il tasso di abusi per i distaccati è praticamente del 100%.

Basandosi sull'art. 8 della legge federale sui lavoratori distaccati e sul fatto che la quota di abusi è elevatissima, si può chiedere di introdurre l'obbligo sistematico di trasmettere i dati all'autorità fiscale e assicurativa estera.

L'unico sistema per contrastare il fatto che un lavoratore tornato in Italia o in altri paesi UE debba restituire una parte del "falso" salario dichiarato in Svizzera è avere la garanzia che il salario sia dichiarato all'autorità fiscale estera e agli istituti che prelevano gli oneri sociali esteri.

2. Indipendenti esteri

È molto verosimile che la grande maggioranza degli indipendenti esteri (prestatori di servizi indipendenti, cioè titolari di un'azienda estera o lavoratori indipendenti esteri) attivi per un committente (persona fisica o giuridica) in Ticino non paghino gli oneri fiscali e assicurativi in Italia: nel settore del giardinaggio, della falegnameria, delle piastrelle, degli idraulici, ecc. le loro offerte sono fino al 50% inferiori a quelle locali. Legalmente essi non sono tenuti a rispettare salari svizzeri. Non stupisce pertanto che in gran parte del Cantone la situazione sia ormai fuori controllo.

3. Proposte della mozione

Il Canton Ticino deve lanciare un segnale forte contro il degrado totale dei segmenti lavorativi citati al fine di ripristinare condizioni di lavoro normali, che cessino di essere ostaggio del caporalato e di altre forme di sfruttamento dei salariati, come pure della violazione sistematica del diritto del lavoro e delle regole contro la concorrenza leale.

Con la presente mozione si chiede quindi al Governo del Canton Ticino che:

per il lavoro distaccato

- 1a) sospenda immediatamente il rilascio di permessi per il lavoro distaccato, constatata la sistematica violazione delle condizioni di lavoro vigenti in Ticino e la sistematica concorrenza sleale con le ditte residenti in Ticino;**
- 1b) consenta il lavoro distaccato unicamente se gli vengono fornite le necessarie autorizzazioni, da parte dei lavoratori distaccati, a trasmettere alle autorità fiscali e assicurative estere i dati salariali e ogni altro elemento utile;**

per gli indipendenti esteri

- 2a) sospenda la possibilità di svolgere in Ticino dei servizi da parte di lavoratori indipendenti esteri, constatata la sistematica concorrenza sleale con le ditte residenti in Ticino;**
- 2b) consenta servizi svolti da indipendenti esteri, unicamente se vi sono le necessarie autorizzazioni da parte loro a trasmettere alle autorità fiscali e assicurative estere il contratto di servizio concluso con il committente in Ticino e ogni altro elemento utile.**

Raoul Ghisletta
Bang - Lurati Grassi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

ALLEGATO (Fonte: SECO)

Distacco di lavoratori in Svizzera e prestazione di servizi da parte di un indipendente

Il distacco di lavoratori in Svizzera si verifica quando un datore di lavoro invia una parte dei suoi lavoratori per effettuare, a suo nome e per proprio conto, una prestazione lavorativa in uno Stato diverso da quello in cui ha sede e nel quale i lavoratori forniscono abitualmente la loro prestazione lavorativa o in una succursale o in un'azienda che appartiene ad un gruppo del datore di lavoro.

In ogni caso, i lavoratori in questione restano soggetti al contratto stipulato con il loro datore di lavoro e ai sistemi di sicurezza sociale di tale Stato [Sicurezza sociale per i lavoratori distaccati negli Stati membri dell'UE o dell'AELS](#).

Questo tema è stato affrontato anche dalla Comunità europea, che ha approvato nel 1996 una direttiva relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito della prestazione di servizi. [Direttiva 96/71/CE](#)

[del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 1996 relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.](#)

Scopo della legge sui lavoratori distaccati

La legge si prefigge di evitare che l'esecuzione di mandati da parte dei lavoratori distaccati provochi un dumping salariale e/o sociale a sfavore dei lavoratori in Svizzera. A tale scopo stabilisce le condizioni lavorative e salariali minime che occorre garantire ai lavoratori distaccati provenienti dall'UE e dai Paesi terzi, dichiarando applicabile a tali lavoratori un certo numero di norme in vigore in Svizzera.

La lista delle norme da rispettare e degli ambiti interessati corrisponde a quella prevista dalla direttiva europea. Si tratta dei seguenti ambiti: **periodi di lavoro e riposo, durata minima delle vacanze, retribuzione minima, sicurezza e protezione della salute sul posto di lavoro, tutela di gestanti, puerpere, bambini e giovani e parità di trattamento fra donna e uomo; nella misura in cui sono trattati:** nelle leggi o nelle ordinanze federali, nei contratti collettivi di lavoro di obbligatorietà generale o nei contratti normali di lavoro ai sensi dell'articolo 360a cpv. 1 del Codice delle obbligazioni.

Sito d'informazione dedicato al tema delle condizioni lavorative e salariali in Svizzera

distacco.admin.ch è un sito d'informazione dedicato al tema delle condizioni lavorative e salariali in Svizzera e nei suoi diversi Cantoni. Esso si rivolge sia alle imprese svizzere che alle imprese straniere. Su questo sito le imprese apprendono ad esempio come si svolge la procedura di notifica oppure quali sono i salari minimi obbligatori da rispettare, usuali nei rami e nei Cantoni considerati e troveranno indirizzi di siti e di contatti dove potranno ottenere ulteriori informazioni.

[Sito d'informazione della SECO dedicato al tema delle condizioni lavorative e salariali in Svizzera e nei suoi diversi Cantoni.](#)

Procedura di notifica

I cittadini dell'UE-25/AELS e i lavoratori distaccati in Svizzera da imprese o società con sede in uno Stato dell'UE-25/AELS non abbisognano più di un permesso per soggiorni in vista di svolgere un'attività lucrativa di durata inferiore a 90 giorni, ma sottostanno all'obbligo di notificarsi. I cittadini dell'UE-2 (Bulgaria e Romania) beneficiano parimenti di tale regolamentazione a determinate condizioni. [Procedura di notifica per attività lucrative non sottostanti a permesso](#)

Ulteriori informazioni per quanto riguarda la procedura di annuncio si trovano alle cifre 2.3 ss. della direttiva concernente l'introduzione graduale della libera circolazione delle persone.

Prestazione di servizi da parte di lavoratori indipendenti

I prestatori di servizi soggetti all'obbligo di notifica e che dichiarano di esercitare un'attività lucrativa indipendente devono, su richiesta, dimostrarlo. In particolare, in occasione di un controllo sul posto, devono presentare i seguenti documenti:

- una copia stampata della conferma della notifica o una copia dell'autorizzazione rilasciata, se l'esercizio di un'attività lucrativa in Svizzera sottostà alla procedura di autorizzazione conformemente alla legislazione sugli stranieri;
- il modulo A1 rilasciato dall'assicurazione sociale del Paese di provenienza;

- una copia del contratto concluso con il mandante o il committente; in assenza di un contratto scritto occorre una conferma scritta da parte del mandante o del committente per il mandato o il contratto di appalto da eseguire in Svizzera. I documenti devono essere presentati in una lingua ufficiale.

Il non-rispetto dell'obbligo di presentare questi documenti può essere sanzionato.

INTERPELLANZA

Dateci dei numeri!

dell'8 settembre 2015

Per legge sono Cantone e comuni preposti a raccogliere le carcasse di animali su strade e autostrade, ma fuori dagli orari d'ufficio, nelle ore notturne e durante i giorni festivi, chi se ne occupa?

Osservo anche che non tutte le cancellerie comunali sono aperte quotidianamente e in orari regolari d'ufficio.

Quali numeri telefonici deve comporre il cittadino che avvista o trova una carcassa di animale lungo una strada o un'autostrada o comunque in luogo pubblico durante gli orari di ufficio e nei giorni feriali?

Quali numeri telefonici deve comporre il cittadino che avvista o trova una carcassa di animale lungo una strada o un'autostrada o comunque in luogo pubblico durante le ore notturne e nei giorni festivi?

Chi deve presentarsi in loco e raccogliere la carcassa dell'animale?

Non è bello vedere animali investiti diventare "tutt'uno" con l'asfalto perché nessuno li ha raccolti!

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Rianimazione cardiaca... di importanza vitale!

del 14 settembre 2015

In data 25 febbraio dell'anno corrente veniva presentata l'allegata mozione riguardante i corsi per l'utilizzo dei defibrillatori su tutto il territorio del Cantone, firmata da ben 55

deputati al Gran Consiglio, di ogni compartimento politico. La Fondazione Ticino Cuore e il Cardiocentro sono istituti riconosciuti a livello nazionale e collaborano attivamente con l'Università di Zurigo; questi hanno permesso di fare in modo che il **Ticino sia diventato la regione con il più alto tasso di sopravvivenza mondiale a seguito di infarti.**

Secondo una ricerca dell'Organizzazione mondiale della Salute (WHO - World Health Organization), sono sufficienti semplicemente due ore all'anno di corso, per i ragazzi dai 12 anni in su, per l'insegnamento della compressione cardiaca. I ragazzi inoltre imparano a soccorrere gli "altri" salvando delle vite.

Al momento risulta che tra Stati Uniti ed Europa muoiono 2'000 persone al giorno per arresto cardiaco, ciò che porta a un totale annuo di 700'000 decessi. Con il soccorso tempestivo al di fuori dei centri di rianimazione, si potrebbero salvare fino a 200'000 vite all'anno.

Perché mantenere un corso di rianimazione durante la scuola?

- Tutti i gruppi sociali possono essere raggiunti. Per ottenere un aumento statisticamente significativo dei risultati della rianimazione, è stato stimato che almeno il 15% di una popolazione deve essere formato e tali numeri non si possono ottenere offrendo unicamente corsi per volontari.
- L'accesso alle informazioni relative alla salute è spesso meno adeguato nei gruppi sociali più bassi, con il risultato che la maggior parte dei casi di arresto cardiaco, senza successo, trattati pro capite, si verificano proprio in gruppi socialmente svantaggiati.
- Un senso di responsabilità può essere chiaramente stabilito in una fase precoce, con un'attitudine aperta. In particolare se le misure prese devono essere efficaci attraverso le barriere sociali, devono essere stabilite nelle prime fasi educative di un bambino.
- Ricerche sull'altruismo hanno dimostrato che gli scolari hanno un approccio meno inibito verso la rianimazione mentre sono ancora in età pre-puberale. Inoltre, il fattore più interessante è che mostrando l'adozione di azioni concrete nella vita reale viene meno la paura di sbagliare. Questo aspetto di implementazione può anche essere appreso molto più naturalmente e facilmente durante l'orario scolastico.
- I risultati migliori si ottengono con un'istruzione specifica in età più giovane, con un atteggiamento aperto all'istruzione.
- Inserire il corso di rianimazione durante le ore previste per l'educazione fisica o un'altra materia avrebbe pure un senso preventivo d'istruzione giovanile.

A tutt'oggi però, il Consiglio di Stato non ha dato seguito al citato atto parlamentare.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Perché non è stata data tempestiva risposta alla mozione, in modo da poter dare continuità al corso per l'utilizzo di defibrillatori, già per l'inizio delle attività scolastiche?
2. A quanto ammonta la cifra prevista per il mantenimento di questo corso in quarta media?
3. Risponde al vero che DSS e DECS non hanno saputo trovare un accordo collaborativo per l'attuazione di questo importante progetto?

4. Quali risultati sono scaturiti dalla quinquennale fase progettuale?
5. Grazie a questo corso si sono potute salvare delle vite (oltre il 55%); quanto valore vogliamo dare all'esistenza di un individuo?
6. Sembra che alcuni istituti scolastici, a seguito degli interessanti risultati conseguiti con i corsi, pur di proseguire con questa preziosa opera d'insegnamento, hanno deciso di auto- finanziarsi, utilizzando parte dei loro "risparmi". Quante e quali sono le sedi scolastiche che stanno portando avanti il progetto senza l'aiuto del Cantone?
7. Quanti sono i docenti che hanno beneficiato di questa formazione, per poi trasmetterla ai ragazzi?
8. Quanto ritiene importante che nei nostri giovani si sviluppi un corretto senso civico, morale e di solidarietà verso il prossimo, attraverso questa azione?
9. Pensa che la tempistica permetta ancora di svolgere il corso nell'attuale anno scolastico?

Sara Beretta Piccoli

Balli - Bang - Bergonzoli - Franscella -

Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Guscio -

La Mantia - Merlo - Pamini - Pedrazzini -

Quadranti - Sanvido - Savoia - Zanini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

Allegata: Mozione citata

MOZIONE

Piano cantonale di intervento primario in caso di arresto cardiaco - Evoluzione 2015

del 25 febbraio 2015

In risposta alla mozione del 9 ottobre 2001 concernente la realizzazione di un "Piano cantonale di intervento primario in caso di arresto cardiaco", nel gennaio 2002 il Consiglio di Stato diede mandato alla Federazione cantonale ticinese dei servizi autoambulanze (FCTSA) di valutare la fattibilità di implementare in Ticino un programma di defibrillazione pubblica precoce (BLS/DAE). Venne costituito un gruppo di lavoro che presentò il suo rapporto nel settembre del 2004. Successivamente, la FCTSA venne incaricata di elaborare un progetto operativo, sottoposto in seguito al medico cantonale ed ai funzionari del dipartimento mandante, che hanno presentato il messaggio n. 5591 del 9 novembre 2004, approvato dal Gran Consiglio il 22 giugno 2005.

I contenuti principali del progetto erano i seguenti:

- attribuzione alla FCTSA della competenza della gestione del Progetto;

- obbligo di registrazione degli acquirenti e dei detentori di apparecchi defibrillatori;
- impegno nel favorire la formazione dei soccorritori laici;
- coinvolgimento dei partner con un interesse diretto o indiretto al problema;
- disponibilità di un sistema di monitoraggio della situazione;
- sostegno finanziario al Progetto.

Nel mese di febbraio 2005 veniva creata la Fondazione Ticino Cuore, il cui scopo era essenzialmente quello di promuovere e sostenere le attività finalizzate ad aumentare la sopravvivenza delle persone colpite da arresto cardiaco. Le azioni intraprese hanno permesso di formare e dotare di apparecchi defibrillatori le seguenti istituzioni: la Polizia cantonale, la Polizia ferroviaria, i corpi di Polizia comunali, i Corpi dei pompieri, il Corpo delle guardie di confine Regione IV, diverse aziende statali, parastatali e private. Tutte queste strutture sono state messe in rete e quindi mobilitabili in tempi particolarmente brevi.

Grazie alla realizzazione del progetto, il tasso di sopravvivenza all'uscita dall'ospedale in seguito ad arresto cardiaco da fibrillazione ventricolare è chiaramente superiore a quello degli altri paesi occidentali, ed è passato dal 15% prima del progetto, al 43% del 2013 e addirittura al 55% del 2014.

In risposta a una seconda mozione, presentata il 20 marzo 2007, il Consiglio di Stato ha introdotto un corso sull'uso dei defibrillatori automatici in caso di arresto cardiaco, a favore degli studenti di quarta media di tutte le Scuole del Canton Ticino. L'ultimo anno della formazione scolastica obbligatoria è stato scelto per soddisfare criteri di equità ed accessibilità degli studenti, che si presentano oltretutto in una fascia di età (all'incirca di 14 anni) che offre i migliori risultati in base ai dati disponibili in letteratura.

Come previsto, il periodo iniziale di questa nuova esperienza scolastica è stato sottoposto a più valutazioni:

- una valutazione "interna" globale gestita dal Gruppo di accompagnamento del progetto composto dai rappresentanti della Fondazione Ticino Cuore, FCTSA, DECS, DSS, Associazione scuole private e della Medicina scolastica.
- una valutazione esterna finalizzata alla valutazione dell'impatto educativo e culturale affidata al Dipartimento Formazione ed Apprendimento della SUPSI.
- una seconda valutazione esterna, effettuata dal Gruppo di ricerca sull'ambiente e la salute dell'Università di Ginevra. Il rapporto preliminare ha confermato come la formazione offerta sia giudicata positivamente per quanto concerne la responsabilizzazione degli allievi, lo sviluppo di un senso civico e morale, il rafforzamento del sentimento di importanza e di utilità dell'individuo in relazione all'intervento. Inoltre, la partecipazione al corso ha migliorato notevolmente l'atteggiamento di fronte ad un intervento nel caso di arresto cardiaco, aumentando in modo importante la disponibilità degli studenti ad intervenire e il loro senso di confidenza nelle competenze acquisite.

Il rapporto conclude che il programma di formazione BLS/DAE nelle scuole del Canton Ticino si giustifica e merita di poter essere mantenuto. Viene inoltre auspicata la possibilità di offrire successivamente ulteriori formazioni, per mantenere intatte le competenze acquisite durante il primo corso. Inoltre, il cambiamento di attitudine nei confronti degli interventi nell'urgenza sanitaria apre potenzialmente la strada ad un maggiore impegno da parte dei giovani nel settore sociosanitario, nelle professioni mediche e paramediche.

Questi elementi emergono in modo chiaro anche dalle valutazioni fatte durante lo svolgimento del progetto. I dettagli dei primi due rapporti sono disponibili sul sito internet www.ticinocuore.ch.

In conclusione, l'insegnamento della rianimazione di base nei giovani è una condizione essenziale per favorire e consolidare un cambiamento culturale indispensabile per ottenere risultati

significativi anche da un punto di vista clinico. A testimonianza di quanto svolto in questo settore e ai risultati ottenuti, il nostro Cantone è oggi considerato un punto di riferimento non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale. Il Ticino si colloca infatti tra le regioni con il più alto tasso di sopravvivenza a livello mondiale.

Alla luce dell'esperienza maturata con l'insieme delle iniziative intraprese nel nostro Cantone e della valutazione positiva del progetto nelle scuole medie del Canton Ticino, con la presente mozione si invita il Consiglio di Stato a consolidare in via definitiva la formazione BLS/DAE a favore di tutti gli allievi di quarta media di tutte le scuole del Canton Ticino.

Alessandro Del Bufalo

Bacchetta-Cattori - Badaracco - Bang - Berardi - Beretta Piccoli L. -
Bignasca A. - Boneff - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini -
Caprara - Cavadini - Cavalli - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella -
Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Filippini - Foletti - Franscella - Galusero -
Garobbio - Garzoli - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Kandemir Bordoli -
Lurati S. - Maggi - Martinelli Peter - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani -
Pagnamenta - Passalia - Pedroni - Pellanda - Polli - Ponzio-Corneo -
Ramsauer - Savoia - Seitz - Steiger - Storni - Vitta

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

La Confederazione rispetti la volontà popolare e ritiri la domanda di adesione all'Unione Europea!

del 21 settembre 2015

Sondaggi, anche recenti, hanno dimostrato ripetutamente che il popolo svizzero è contrario all'adesione all'Unione Europea.

La lontananza dai cittadini e il deficit democratico della burocrazia di Bruxelles sono, a ragione, oggetto di continue critiche. Va ricordato che la Svizzera è davanti all'UE in tutte le classifiche: per benessere, sistema sociale, indebitamento e, non da ultimo, per il sentimento di felicità delle cittadine e dei cittadini.

Ma c'è di più: anche l'avversione verso gli accordi bilaterali è in aumento, basti pensare all'esito della votazione del 9 febbraio, dove la maggioranza del popolo svizzero e dei Cantoni si è espressa per un contingentamento dei lavoratori stranieri e dunque a favore di una forte restrizione dell'accordo di libera circolazione.

In Ticino, i sentimenti qui sopra esposti, sono ancora più accentuati. Come regione di confine, porta sud della Svizzera, gli effetti della libera circolazione li viviamo ogni giorno sulla nostra pelle anche se Berna non se ne accorge o, peggio ancora, fa finta di non accorgersene.

Ricordiamo che la popolazione ticinese ha votato ripetutamente contro gli accordi bilaterali ed ha sostenuto a larghissima maggioranza l'iniziativa del 9 febbraio.

A dispetto di quanto appena espresso, il Consiglio federale si ostina a mantenere in essere la richiesta di adesione all'Unione Europea, inoltrata più di vent'anni fa. In più di

un'occasione, nelle sue risposte a vari atti parlamentari, ha affermato che la stessa è divenuta priva di oggetto e che non influisce in alcun modo sui negoziati con l'UE, in quanto il suo ritiro non comporterebbe alcun vantaggio per la Svizzera. Quale conseguenza di tali considerazioni, il Consiglio federale ritiene che non sia necessario ritirare la domanda, che viene mantenuta per motivi tattici. Quali, non è dato sapere, ma sulle doti strategiche del nostro Governo, abbiamo molte riserve.

Molto probabilmente il Consiglio federale intende salvare ad ogni costo i bilaterali e tenere aperta la porta per un'adesione futura. Questa maniera di agire non fa che indebolire la Svizzera, dando un'enorme vantaggio alla controparte. Fare comprendere che si è disposti a tutto pur di mantenere i bilaterali è da scellerati. In una trattativa occorre invece sempre avere la possibilità di dire di no, di abbandonare il tavolo, e ritornarci, se del caso, più forti e rispettati.

A seguito della votazione del 9 febbraio, viene ripetuto ad oltranza che c'è il rischio concreto che, grazie alla clausola ghigliottina, l'UE denunci tutti gli accordi bilaterali con danni irrimediabili per il nostro Paese. Questo mantra va sfatato. Questa filastrocca l'abbiamo già sentita quando si trattava di votare, nel 1992, per lo spazio economico europeo. Il rifiuto c'è stato, la paventata catastrofe no!

Inoltre, siamo convinti che diversi Paesi europei abbiano un grande interesse al mantenimento dei bilaterali e quindi si opporranno ad una loro decadenza. Se l'UE rifiuta tout court l'adattamento dell'accordo di libera circolazione richiesto dalla Svizzera o se non si giunge a un accordo soddisfacente, occorre semplicemente denunciarlo, lasciando la palla nel campo dell'UE per quanto concerne gli altri accordi bilaterali. Dubitiamo che vi siano tanti Paesi UE disposti a rinunciare a tutti i bilaterali, in quanto molti di loro ne traggono più vantaggi che svantaggi.

Ritornando alla questione della domanda di adesione all'Unione europea, come detto in precedenza, siamo coscienti che sono già stati inoltrati, a livello federale, diversi atti parlamentari sulla tematica, ma non ci risulta che una richiesta analoga sia già stata fatta da un singolo Cantone.

A nostro avviso sarebbe un segnale forte che inviterebbe il Governo federale ad essere coerente e a rispettare la volontà popolare, un segnale che partirebbe dal Cantone che soffre maggiormente gli effetti di una politica federale all'insegna delle genuflessioni verso l'Unione europea.

Da ultimo, ricordiamo che la maggioranza dei parlamentari, sia a livello federale che a livello cantonale, si professano contrari all'adesione all'Unione europea.

Agiamo quindi di conseguenza chiedendo al Consiglio federale coerenza e soprattutto rispetto della volontà popolare!

Dopo questa doverosa premessa, domandiamo quindi che:

- **il Canton Ticino chieda alla Confederazione il ritiro effettivo della domanda di adesione all'Unione Europea.**

Omar Balli

Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi

Ai sensi dell'art. 106 cpv. 3 LGC, l'iniziativa cantonale è demandata alla Commissione della legislazione.